ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori del- | spediz. quotid.	38	20	3 —
l'Unione Post. | » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il discorso dell'on. Brin

A coloro i quali si andavano lagnando che il Ministero, tutto raccolto nell'opera sua, non desse alcun lume, alcun criterio direttivo nella presente preparazione elettorale, i fatti hanno risposto. Dopo la relazione al Re, — un programma di Governo completo, ampio, pacato e chiaro, — hanno già parlato tre ministri: Pelloux a Livorno; Finocchiaro-Aprile a Prizzi; Brin a Torino; ed i loro discorsi sono stati in qualche modo la integrazione a un tempo e la glossa di quel programma al quale hanno attinto i principii con mirabile concordia di pensiero e di sentimento. Concordia, la quale è il naturale prodotto della omogeneità del Gabinetto, ed è garanzia sicura di un'opera condotta da molti uomini sotto una unica direzione e con un unico intento.

Il discorso detto giovedì sera dall'on. Brin, ministro degli affari esteri, nella nostra città è di codesta unità governativa di azione e di intendimenti una nuova prova e la più evidente. V'è nel discorso dell'onorevole ministro una grande parsimonia di parole e una grande densità di concetti. C'è l'uomo politico: organismo sano, robusto, equilibrato, pacato così nella parola come nell'azione. Uno di quelli uomini cui reggono fermezza di convincimenti e larghezza di criteri. Certo, se alcuno si aspettava una dissertazione sulla politica estera o magari anche, perchè no?, una lezioncina di diritto internazionale, quel tale è rimasto deluso. Il ministro degli affari esteri non ha parlato per lui.

* * *

Ma v'erano molti motivi per non fare una tale dissertazione. Prima di tutto il Brin, ingegnere, costruttore di grandi navigli, non è uomo da parole. Poi il momento presente, in Europa e fuori d'Europa, non offre gravi questioni internazionali, le quali meritino la nostra attenzione o possano collegarsi con eventuali interessi italiani. La politica d'equilibrio europeo creata e mantenuta dal sistema delle alleanze fra le Potenze centrali ha creata a sua volta una fortunata condizione di cose, per cui possiamo tutti vivere tranquilli e attendere alla cura dei negozi interni. Ma vi poteva essere anche un altro motivo. In questo momento — in cui il primo nostro pensiero è ancora il provvedere efficacemente all'assetto della finanza — è prudente il fare poca politica estera, ma farla bene.

Non amiamo gli uomini di un solo negozio e di un sol libro. Li abbiamo visti all'opera e il lo o raccoglimento fu sì intenso che non conclusero nulla. Non possiamo ammettere una politica estera gretta, piccina, paurosa di tutto e di tutti, che si racchiude in sè, come la chiocciola, a ogni menomo avviso. Avemmo occasione di dirlo anche l'altro giorno: quella politica lì non è più possibile a uno Stato come il nostro. Ma non è nemmeno necessario l'agitarsi in senso contrario, il far la voce grossa e darsi l'aria d'arbitri o di dei tutelari della pace e della guerra. Perciò l'on. Brin ha fatto una giusta parte all'argomento che più propriamente si riferiva alla sua amministrazione, e tuttavia ha affermato due cose che sono per noi della più alta, anzi di capitale importanza.

Stiamo bene attenti a ciò ch'egli ha detto. Partendo dalla necessità di equilibrare il bilancio presente e i futuri, egli ha detto di potere con tanta maggior lena concorrere a questo intento ora che, nella posizione in cui si trova, si è fatta in lui più sicura e più giustificata alla prova dei fatti la profonda convinzione che è generale e comune in tutti i Governi d'Europa il desiderio della pace, il leale proposito di concorrere coi loro sforzi a conservare questo immenso beneficio ai loro popoli.

È accertato che nessun paese è più dell'Italia profondamente pacifico, ha soggiunto:

Questa gagliarda opinione pubblica ha guidato partiti e uomini, imponendo a tutti gli stessi propositi. Ed a questa costanza di propositi comuni al popolo ed al Governo dobbiamo il fortunato cessare delle diffidenze, la fiducia degli alleati e degli amici, i quali, anche mutando uomini nel loro Governi, non variano i giudizi per noi, poichè noi non mutiamo voglie e pensieri.

Uno di questi mutamenti avvenne recentemente in un grande paese sulla cui amicizia l'Italia è abituata a contare.

Poichè coll'Inghilterra abbiamo comune il vivissimo desiderio della pace, poichè entrambi miriamo agli stessi intenti di conservazione, è naturale che ci incontriamo senza sforzo, ed anche senza bisogno di accordi preconcetti, a seguire la stessa via.

Una politica di pace così chiaramente e gagliardamente voluta dal Paese tutti rassicura, dà al Governo autorità e forza per esplicarla, cooperando efficacemente, sulla salda base delle sue alleanze, alla conservazione della tranquillità e della pace su cui l'Europa fortunatamente può contare.

Non sappiamo vedere quale altra migliore novella potesse recarci il ministro degli affari esteri di questa, sulla quale noi possiamo erigere l'edificio della nostra ricostituzione economica e finanziaria; e però l'on. Brin, nel suo discorso, ha fatto la massima parte alla questione finanziaria e alla economica, recando criteri di tanta chiarezza e di liberalismo così sinceramente democratico che l'assemblea ne fu ammirata. Ma non è stato chiaro soltanto il ministro; è stato anche coraggioso. Egli ha detto tutto fino in fondo il suo pensiero volgarizzando, in un commento efficace, le idee contenute in forme nella relazione al Re.

* * *

È bene rilevare quel ch'egli ha detto del Paese e del Governo. « Il Paese — ha detto — ha acquistato la certezza che, quando gli si afferma che i prossimi bilanci si troveranno in equilibrio senza ricorrere a nuove imposte, non gli si fanno promesse fallaci, seguite da disillusioni sempre così scoraggianti. » E quanto alla questione delle spese militari, che si collega sì strettamente con la finanziaria, in termini molto espliciti, ha confermati gli intendimenti del Governo, cui suffragano le opinioni di uomini come lo Zanardelli e il Fortis. Bisogna pur dire che la questione era stata lasciata non solo insoluta ma gravemente pregiudicata in faccia all'estero dalla precedente Amministrazione. Sentiamo — come dice il Brin — ancora il danno degli effetti della querula e pertinace mostra che venne fatta delle miserie nostre.

Gli uomini del Gabinetto Giolitti, consolidate le economie militari in una giusta misura, non saprebbero concepire — come qualche uomo dell'una e dell'altra parte della Camera, come particolarmente il Colombo — una Italia disarmata in mezzo a tutta l'Europa in armi. Altra volta facemmo la dura esperienza del trovarci inermi in mezzo alle altre nazioni armate; non dobbiamo ricadere nel medesimo errore. È tanto più dobbiamo evitare quest'errore in quanto che appunto le armi ci danno quella pace che ci consente di pensare con sicurtà d'animo ai casi nostri.

* * *

L'ultima parte del discorso è la più notevole, perchè vi si contiene l'affermazione dei criteri democratici che il Gabinetto reca nella soluzione della questione economica. L'on. Brin ha rotto una lancia contro il protezionismo esagerato, che va a tutto danno del consumo e non si risolve in un vantaggio reale per l'erario.

Io non so vedere — ha detto l'on. Brin — come si avvantaggi meno il lavoro straniero quando, invece di rivolgersi ad esso per alcuni manufatti, per produrli da noi gli si paga eguale prezzo in materiali greggi o carbone per trattarli ed in noleggi per trasportarli.

Credo che sia difficile il pensare che l'economia nazionale possa trovar profitto in una protezione portata a questi limiti.

So che l'industria ha bisogno di stabilità, e quindi bisogna procedere molto cauti nelle mutazioni del regime economico di un paese. Ma la cosa muta d'aspetto quando si chiedono nuove protezioni, ed è bene che il Paese rifletta molto prima di fare nuovi passi in questa via, che lo porterebbe a subire nuove e maggiori gravezze.

E confortando il suo discorso con l'autorità del Cavour, l'on. Brin ha concluso con dire ch'egli spera che, in tanta gravezza d'imposte, non si chieda al Governo di inasprire ancora, a titolo di protezione, i nostri dazi, ciò che peggiorerebbe la condizione economica del Paese.

Tale la politica economica democratica del Ministero.

Il quale — ridotti gli assegni dei vari servizi dello Stato alle maggiori strettezze — si propone di ricercare le nuove economie nelle riforme organiche di tutta l'amministrazione. In quest'opera dovrà la Camera porre tutta la sua coscienza del mandato, il Paese tutto il suo patriottismo.

Abbiamo già veduto naufragare, pur troppo, la legge delle Preture. Bisogna che il vergognoso esempio non si ripeta. Tocca agli elettori — ha detto argutamente l'on Brin — far sentire la loro voce ai loro rappresentanti; e, se non decreteranno più monumenti ai deputati che salvano dei Tribunali già aboliti per legge, daranno forza al Governo, ed i voti del Paese potranno essere esauditi.

* * *

Infine l'on. Brin ha toccata la questione dei partiti; ma con poche parole e tuttavia ben chiare. Egli è d'avviso che, se i vecchi partiti son caduti ai piedi del Campidoglio, non si debba dire per questo che i partiti non hanno da esistere più. Anzi, la divisione delle parti, secondo le diverse tendenze e volontà, è più che mai necessaria ora che andiamo incontro alla soluzione di così gravi problemi sociali, e però i nuovi partiti si debbono formar con idee e intenti nuovi.

Con questo commento dichiarativo del commo contenuto nella relazione al Re, l'on. Brin ha posto fine al suo discorso, il quale si può quindi qualificare: chiaro e preciso nella forma, liberale nella ispirazione, democratico negli intendimenti, alto e nobile nella sua intonazione complessiva. Non fronzoli o gonfiezze, ma nè meno volgarità. Un discorso, che nella sua modestia, contiene, come tutto il programma del Gabinetto, la grandezza degli intendimenti.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Ove avrà luogo il banchetto a Giolitti.

28, *ore 4 pom.*

Le adesioni al banchetto offerto al ministro Giolitti superano già le trecento; riesce quindi quasi impossibile tenerlo nel teatro Argentina, ove calcolasi possano sedervi appena 250 convitati. Il Comitato sta ora facendo trattative per ottenere l'ex-teatro Corea. Il Comitato si riunirà domani sera per addivenire ad accordi definitivi.

(Edizione mattino).

La situazione elettorale.
La parola del Governo — Il presidente del Consiglio.

28, *ore 8,35 pom.*

Le notizie provenienti dalle provincie sul movimento elettorale recano che in generale la lotta procede animata, ma senza accenno ad alcun turbamento dell'ordine pubblico. Tuttavia il Governo non ha mancato di prendere le opportune cautele nei pochissimi luoghi ove è meno improbabile qualche tentativo di disordine, essendo intendimento del Governo di reprimere assolutamente qualunque intimidamento o violenza la quale impedisca il libero esercizio della volontà elettorale.

In complesso, dalle notizie si conferma che la fortissima maggioranza dei candidati appoggia dichiaratamente il programma ministeriale, trovandosi così concordi colla corrente della maggioranza della pubblica opinione. Sono pochissimi i candidati di dichiarato programma d'opposizione, e non pochi fra essi accennano tuttavia ad accettare vari punti del programma governativo.

In vari Collegi ove il partito conservatore pareva discretamente rafforzato mediante una condotta più o meno ambigua verso il Ministero, ora, dopo le esplicite dichiarazioni degli ultimi discorsi dei ministri, il partito conservatore è assai scosso. Per contro è tanto più vivo il risveglio degli elementi liberali, i quali vanno riunendosi e affiatandosi, aiutati dall'indirizzo liberale e schietto del Governo.

Ormai si può dire che il programma di questo si impone come cosa penetrata nella coscienza pubblica. Non solo i ministri e sottosegretari che parlarono dopo la relazione precedente il decreto di scioglimento della Camera, ma anche tutti i più notevoli candidati che tennero discorso agli elettori non fecero che confermare o parafrasare o quindi viepiù popolarizzare le idee contenute nella relazione con un accordo generale non solo tra i membri del Gabinetto, ma altresì tra i candidati del Parlamento; e questo fu anche uno dei vantaggi di aver il Ministero pubblicato per tempo il programma, dando così al Paese il modo di illuminarsi come poche volte si fece, mentre accusavasi il Ministero di volere il silenzio.

È da notarsi invece come questo viene preferito gelosamente dai capi dell'Opposizione, poche eccezioni fatte, tra cui quell'irrequieto contraddicente del Bonghi. Come coronamento della parola del Governo si attende ora il discorso dell'on. Giolitti, il quale sarà la sintesi della relazione e delle parole dei colleghi che lo precedettero, pur completando qualche parte del programma, specialmente con qualche dichiarazione politica.

Credo però che il discorso del presidente del Consiglio sarà breve. Finora Giolitti non abbozzò che qualche punto principale del discorso. Abitualmente egli non suole preparare molto prima quello che le circostanze sopravvenienti possono anche far modificare. Giolitti continua ad essere anche in questi giorni occupatissimo. Permane quasi tutto il giorno al Ministero accudendo personalmente a tutti gli affari più importanti e dimostrando viepiù resistenza e fibra, aiutato da una invidiabile tranquillità di mente e una floridezza di salute veramente ammirabili.

Nuovi commenti della Stampa romana al discorso Brin.

28, *ore 10,5 pom.*

Come già i giornali del mattino, anche i giornali della sera constatano l'ottima impressione prodotta dal discorso Brin. Il *Diritto* dice: « Brin ha dimostrato molto tatto accompagnato da non minore prudenza e saggezza astenendosi dal diffondersi sulle questioni interne che appassionano il pubblico, ma che debbono sempre conservare sereno l'ambiente direttivo di chi ha le alte responsabilità della sorte dello Stato nelle relazioni internazionali ». Però il *Diritto* constata l'importanza delle dichiarazioni quanto agli accordi marittimi coll'Inghilterra e le dimostrazioni di Genova.

La *Riforma* si compiace che Brin abbia reso giustizia alla politica estera seguita dal Ministero Crispi. Loda il Brin di avere confutata la politica militare sostenuta dal Colombo.

La *Tribuna* loda il Brin di avere attribuita la dovuta importanza alla questione finanziaria. Loda la lucidezza delle dichiarazioni relative alle spese militari e si compiace delle pungenti ironie contro i conservatori, sperando che anche la parola di Brin contribuisca a dissipare gli equivoci circa i partiti.

Anche l'*Opinione* si dichiara soddisfatta del discorso, che dice semplice, chiaro, convincente in molte parti, diplomaticamente corretto, sebbene l'*Opinione* tragga poi dal discorso Brin alcune conclusioni tutte per comodo del giornale moderato.

Pei lavori di bonifica
Il credito fondiario.
Un'ordinanza sanitaria. — Notizia smentita.
Varie.

28, *ore 8,35 pom.*

Il Ministero dei lavori pubblici ha diramato una circolare alle Prefetture incitandole ad adoperarsi affinchè i Comuni e Consorzi e con essi le più elette intelligenze e forze economiche del Paese si interessino ai lavori di bonifica e siano pronti ad intraprenderli. Alla circolare sono unite alcune avvertenze, che riguardano i Comitati promotori dei progetti di bonifica e un elenco dei contribuenti per la costituzione dei Consorzi per l'esecuzione delle opere di vigilanza, genio civile e collaudi. La circolare insomma è intesa a dare estesa applicazione alla legge 4 luglio 1886, colla quale veniva sancita la massima di concedere ai Consorzi degli interessati l'esecuzione delle bonifiche di prima categoria.

— Oggi vi fu un'altra conferenza al Ministero di agricoltura, industria e commercio tra i rappresentanti del Governo e quelli dell'Istituto di Credito fondiario per gli accordi relativi ai crediti dei Comuni, Provincie e Consorzi.

— Con ordinanza odierna è vietata l'introduzione nel Regno, via di mare e di terra, di oggetti letterecci usati, anche se non destinati al commercio, provenienti dalla Francia e dall'Austria-Ungheria.

— Telegrano in via ufficiale da Londra che la notizia ad un giornale di Londra da Firenze che la villa Oppenheim fu affittata per la regina è infondata.

— Si annunzia il ritorno dei Sovrani a Roma pel 21 novembre.

— Giunse a Roma il barone De Renzis, ministro plenipotenziario a Bruxelles.

— I giornali del Vaticano smentiscono le notizie della indisposizione del Papa. Dicono che la salute del Santo Padre è soddisfacente.

— Con recente decreto è sciolto per irregolarità il Consiglio comunale di Nicotera.

L'on. Grimaldi nel Consiglio comunale di Catanzaro.

CATANZARO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Grimaldi intervenne alla seduta del Consiglio comunale. Vi pronunziò un applauditissimo discorso intorno alle varie questioni d'interesse locale, dimostrando come il concetto che è informato ed informa gli atti del Gabinetto Giolitti sia ispirato dalla più viva ed affettuosa premura pegli interessi di queste contrade. Presenziavano tutti i consiglieri e pubblico numerosissimo. Dopo il discorso di Grimaldi, si procedette alla elezione del sindaco. Venne rieletto a grande maggioranza il senatore Rossi.

La chiesa di Wittenberg.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Lunedì s'inaugurerà la chiesa restaurata di Wittenberg. Vi assisteranno l'imperatore e l'imperatrice tedeschi e la maggior parte dei sovrani tedeschi di religione protestante; gli altri si faranno rappresentare.

NOTA. — Wittenberg è città della Sassonia prussiana. La chiesa che venne ora restaurata è quella del castello, ove Lutero affisse le sue 97 tesi nel 1517 ed ove trovasi tuttavia la tomba del grande riformatore, di cui i paesi luterani celebrano ora il quarto centenario.

Il palazzo Vitelleschi a Corneto.

Come abbiamo annunciato, il giorno 10 corrente a Corneto Tarquinia vi fu il primo esperimento d'asta per la vendita in espropriazione forzosa del palazzo Vitelleschi, monumento nazionale, uno dei più belli esempi d'architettura della Rinascenza. Il prezzo d'asta era di 20,000 lire.

In quel giorno si presentò un solo compratore, il signor Scotto, offrendo un aumento di lire 200 sul prezzo d'asta. Ora, all'esperimento *della sesta*, il palazzo Vitelleschi, mediante un sussidio del Ministero dell'istruzione pubblica, è stato comprato dal Municipio di Corneto Tarquinia. Si deve quindi ritenere che il monumento verrà conservato e destinato a sede del Museo archeologico locale.

Monumento ad un generale sul Gottardo.

Leggesi nella *Libertà* di Bellinzona:

« Tempo fa il Consiglio di Stato aveva accordato all'ing. A. Müller la chiesta autorizzazione di far procedere ad alcuni lavori di ristauro all'Ossario posto inferiormente all'Ospizio del San Gottardo.

« Ora ci si scrive da Airolo che questo ristauro ha relazione col progetto di erezione di un monumento al celebre generale russo Souvaroff là dove esiste già una iscrizione nel masso che ricorda il suo passaggio per colà nel 1799.

« Il monumento verrebbe eretto a spese della Russia, e la scorsa estate fu sul posto apposita delegazione onde prendere le opportune disposizioni. »

Un'insurrezione d'indiani negli Stati Uniti.

Un dispaccio da El Paso (Texas) annunzia che le Pelli Rosse del Chihuahua occidentale avrebbero distrutto la piccola città di Jomachic, con i suoi abitanti. Jomachic si trova a circa 300 miglia all'ovest della città di Chihuahua.

Le truppe federali inviate per reprimere l'insurrezione furono sconfitte. Venne allora spedito sul luogo un intero reggimento con due cannoni. Sabato scorso s'impegnò un accanito combattimento; gl'indiani furono quasi tutti uccisi.

Le perdite delle truppe federali si elevano a 300 morti.

Queste notizie non vennero invero ancora confermate.

La rivoluzione nella Plata.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali un dispaccio da Buenos-Ayres secondo il quale non sarebbe esatto che una rivoluzione sia scoppiata nella provincia di Corrientes. La rivolta si limita alla provincia di Santiago dell'Estero.

Un grande sciopero ferroviario in America.

I giornali esteri riportano la voce che le guardie scambiste delle ferrovie degli Stati Uniti stanno preparando uno sciopero gigantesco per i primi giorni di maggio. Siccome non è facile rimpiazzarli in causa della grande perizia che si richiede nel loro mestiere, questi operai sperano di vincere la loro causa, paralizzando il traffico enorme cui darà luogo l'Esposizione di Chicago. Si vuole che lo sciopero debba estendersi dall'Atlantico al Pacifico, dai grandi laghi al golfo del Messico.

CRONACA ELETTORALE

I candidati dei cinque Collegi di Torino

Qualche volta giova ripetere. In uno dei passati numeri della *Gazzetta Piemontese* — iniziando il movimento elettorale nelle nostre colonne — scrivemmo le seguenti cose:

« Abbiamo detto che nel Piemonte Corpo elettorale e candidati sono quasi universalmente favorevoli al presente Ministero per convinzione profonda e sincera. E questa è la verità. Dal dì che si sono uniti insieme due caratteri e due intelligenze così intemerati ed elevati come si sanno gli onorevoli Giolitti e Brin, — dal dì che l'onorevole Giolitti ha portato alla direzione del Governo quel corredo di onestà, di studio, di serenità, di avveduta fermezza e di pratica amministrativa che tutti gli riconoscono, e l'on. Brin vi ha associato il suo tesoro di ingegno, di calma, di dignità e di prudenza, dal dì che gli affari interni ed esteri si videro affidati a due uomini che hanno tanta sicurezza di sè e tanta sicurezza danno al Paese, — dal dì infine che il Piemonte seppe due suoi eletti figli portati al fastigio del Governo dal rispetto e dalla stima della rappresentanza nazionale, — da quel giorno le popolazioni piemontesi si sono sentite quasi orgogliose, hanno compreso che era tempo di smentire l'antica accusa di *gens inimica suis*, e sentendosi rinascere la fiducia nell'animo si sono promesse di assecondare e di sostenere con tutte le forze il presente Ministero.

« Questo favore pel Ministero Giolitti, questo flusso di speranze, questa concordia di propositi e quasi di plausi che agitò il Piemonte, ha circondato anche noi ed ha impressionato la pubblica opinione.

« Una ragion politica superiore, in mezzo a questo ambiente, per decoro nostro e del nostro Paese, ci ha imposto di accettare nel campo elettorale odierno la cooperazione di avversari d'altri tempi e d'altro circostanze, ci ha suggerito di prestar loro l'opera nostra leale e concorde.

« Chi ci accusa di patteggiamenti e di connubii meschini lo compiangiamo, perchè comprendiamo che non sa elevarsi in sfere superiori. Noi non abdichiamo a nulla, noi manteniamo i nostri principii e conserviamo la nostra linea di condotta; ma siamo certi di essere non tanto perdonati quanto approvati e applauditi dai nostri lettori ed amici allorchè essi apprendano che abbiamo preso ispirazione per la nostra condotta solamente da un altissimo interesse politico, dal vantaggio del nostro Paese e dal desiderio di mostrare al resto d'Italia che il Piemonte sa essere forte e concorde quando si tratta del suo decoro e del bene della patria comune.

« Sappiano gli elettori piemontesi, sostenendo il presente Ministero, ispirarsi agli stessi sentimenti di dignità e di patriottismo. »

Il concetto contenuto in questo passo di un nostro articolo, emesso allora come a criterio generale e direttivo della campagna elettorale che si apriva, si concreta oggi in un fatto e trova la sua applicazione nelle candidature che noi presentiamo e raccomandiamo agli elettori torinesi.

* * *

La nostra città si divide in cinque Collegi: I — mandamento Dora, mandamento Moncenisio (in parte); — II — mandamento Borgo Dora, mandamento Moncenisio (resto); — III — mandamento Borgo Po (parte), mandamento Po, mandamento San Salvatore (parte); — IV — mandamento San Salvatore (resto), mandamento Monviso; — V — mandamento Borgo Po (resto), Moncalieri, Nichelino, Revigliasco Torinese, Trofarello, Chieri, Baldissero Torinese, Cambiano, Pavarolo, Pecetto, Pino Torinese, Santena, Sciolze, Avuglione e Vernone, Bardassano, Cinzano, Marentino, Montaldo Torinese. — Questo è l'antico Collegio di Chieri, che gli elettori di quel mandamento si augurano a giusto titolo di vedere quando che sia restituito nella primitiva autonomia.

A candidati di questi cinque Collegi noi raccomandiamo i nomi votati, con mirabile concordia, dall'assemblea generale del Comitato liberale elettorale, i quali sono:

I — S. E. **Benedetto Brin**, ministro degli affari esteri.
II — **Edoardo Daneo**, avvocato.
III — **Leone Pelloux**, generale.
IV — **Alfonso Badini-Confalonieri**, avvocato.
V — **Gustavo Nigra**, avvocato.

Eccezion fatta per l'on. Brin, — la cui candidatura è titolo d'onore pel Corpo elettorale torinese, — gli altri nomi vennero scelti in seguito a un libero e spassionato esame della situazione politica e degli interessi torinesi. Nella coscienza dei proponenti, rispondono perfettamente alle giuste esigenze e ai bisogni dei nostri Collegi.

La scelta dei candidati costituisce il momento più importante della campagna elettorale. Ma da esser fatta con larghezza di criteri, con libertà di coscienza, con franchezza e decisione di opinioni. Il Comitato, dopo aver interrogato con i mezzi più adatti la coscienza pubblica, è venuto nel convincimento che questi fossero gli uomini meglio adatti a rappresentare i Collegi di Torino nell'assemblea parlamentare. Nè sembri meno opportuno e conveniente agli amici nostri che noi tutte ugualmente caldeggiamo le elezioni di questi uomini, per alcuno dei quali altra volta abbiamo avuto eccezioni ed obbiezioni.

In politica di immanente non c'è che una cosa: — l'interesse del Paese. Tutto il resto è transitorio e regolato dalla legge della relatività. Se altra volta, in altri momenti politici, in diverse condizioni di cose, in mezzo ad altre correnti di idee, abbiamo potuto preferire un nome ad un altro, ciò non vuol dire che noi si disconoscesse in alcuno il suo valore intrinseco. Oggi l'interesse del Paese, che è la nostra unica guida, ci consiglia la concordia, e noi, concordi con l'avversario di ieri, proponiamo con esso le medesime candidature.

* * *

Gli uomini sono ben noti. Tre deputati uscenti; uno non nuovo al Corpo elettorale torinese, che altra volta ebbe a onorarlo di suo splendido, se anche non vittorioso, suffragio; il quinto, nuovo alla lotta elettorale, ma alto nella considerazione pubblica come nei pubblici uffici, ma nobile e forte.

Benedetto Brin è nome caro non pure ai torinesi, ma a tutti gli italiani, è un nome illustre non solo in Italia, ma all'estero. Si può dire che a lui in gran parte deve l'Italia quella sua potente marina che anche nella recente occasione delle feste colombiane fu l'ammirazione di tutte le nazioni civili. Oggi regge gli affari esteri dello Stato e li regge con senno pari al patriottismo, con fortuna pari all'abilità.

Nella sua elezione gli elettori torinesi si renderanno interpreti della riconoscenza di tutti gli italiani.

Edoardo Daneo e Alfonso Badini, due uomini che più hanno vissuto della vita della nostra città, che nelle amministrazioni pubbliche hanno recato tutta la energia giovanile del loro ingegno, hanno uno stato di servizio parlamentare che costituisce il titolo migliore e più sicuro per la loro rielezione.

Gustavo Nigra, uomo indipendente e di carattere fermo, conoscitore esperto delle nostre amministrazioni, pratico dei negozi pubblici, nei quali ha recato soventi volte opera e giudizio illuminati, è, per consenso universale, chiamato a rappresentare l'antico Collegio di Chieri nel Parlamento nazionale. Ricco di censo, ha avuto il merito di non rinchiudersi nell'egoistico godimento di una vita agiata e signorile. Il suo tempo, la sua indipendenza ha dedicati con assidua cura allo studio delle questioni cittadine e dei problemi economici e sociali che affaticano l'epoca presente. È quindi un uomo che ha preparazione e sarà un adatto e degno rappresentante di un Collegio, dove in tanta parte gl'interessi sono industriali ed agrari.

Gli elettori di Torino e di Chieri, memori del suffragio dato altra volta sul suo nome, lo eleggeranno compatti.

* * *

Leone Pelloux si è già presentato. Egli ha scritto una lettera che è giudicata uno dei belli e più elevati documenti che siano comparsi nella presente campagna elettorale. I nostri lettori conoscono questo documento, dove tutte le questioni più importanti del presente momento sono toccate, pur nella loro sintesi, con una mirabile chiarezza d'idee e precisione di forma.

Se in taluno poteva essere nata qualche dubbiezza, dopo la pubblicazione di quella lettera ogni dubbio non ha più ragione d'essere. Leone Pelloux è degno, per ogni motivo, di essere un rappresentante di Torino nel Parlamento nazionale. È titolo di alto onore per lui l'essere uno dei più dotti e valorosi capi del nostro esercito; uno di quegli uomini sui quali la patria sa, in ogni evento, di poter fare conto sicuro. Ma egli non è un soldato nel senso antiquato della parola. L'esercito fa parte integrale della nazione; non è un corpo separato; è per la nazione guarentigia di libertà interna ed esterna.

Pertanto gli uomini come il Pelloux, che fanno parte dell'esercito e ne sono decoro, non vivono all'infuori della vita del Paese; anzi vivono più che mai di questa vita e ne conoscono così i bisogni come i malanni ed i disagi. « Se sono nuovo » nel campo politico, non sono rimasto estraneo alla » vita del mio Paese » — sono parole sue e rispecchiano nella loro semplicità una elevata coscienza capace delle alte responsabilità che lo Stato gli ha affidato e di quelle che ora gli elettori torinesi si apprestano ad affidargli.

« Conosco anch'io le condizioni non liete nelle » quali versano attualmente le industrie e l'agri» coltura, come pure le ristrettezze di una classe » benemerita di cittadini, molti dei quali hanno » concorso col senno e col braccio all'opera del » risorgimento d'Italia, e non mi sono ignote le » sofferenze di tanti operai e lavoratori, i quali » formano pure la base della forza e della pro» sperità della nazione. »

Queste parole significano che il generale Pelloux è uomo moderno, il quale conosce molto bene le condizioni attuali del Paese e studia le cause e i rimedi di tutti i fenomeni della società nostra. E per quel che riguarda il nostro principale interesse, egli, meglio d'ogni altro, potrà recare un giudizio pratico ed illuminato sulle questioni economiche e finanziarie che sono così strettamente connesse con il problema militare e con le nostre relazioni all'estero.

Votando per il suo nome, siamo quindi sicuri di votare il nome di un cittadino il quale conosce in giusta misura non uno solo, ma tutti gli obblighi del mandato legislativo. D'altro canto non si dica che nel Piemonte — dove si può affermare gli Istituti militari hanno fatta la libertà d'Italia, — sia nato alcun sospetto contro la candidatura di un militare. Quando questo militare è un patriota di forte petto, di secura coscienza, come il Pelloux, allora l'essere soldato non solo non deve esser cagione di sfiducia, anzi deve essere titolo di merito maggiore e di miglior garanzia.

Ma di Leone Pelloux, come degli altri candidati, avremo occasione di parlare altra volta, sebbene tutti, da sè, per meriti diversi si raccomandino. Intanto ci basti l'aver fermata sui loro nomi l'attenzione degli elettori e dichiarare che con essi crediamo di interpretare meglio la coscienza del Corpo elettorale torinese. Questi uomini ci danno affidamento di sapere e di volere secondare efficacemente il Ministero in quell'opera di rigenerazione economica e finanziaria, in quel governo della cosa pubblica liberale e democratico che costituisce il suo programma e sarà certo la sua benemerenza dinanzi al Paese.

Una lettera dell'on. Daneo agli elettori del II Collegio di Torino.

L'on. Daneo ha diretto agli elettori del II Collegio di Torino la lettera seguente:

Due anni or sono, voi, uniti allora agli altri elettori del I Collegio di Torino, mi avete conferito l'onore di rappresentarvi in Parlamento.

Mutato dalla legge il sistema di votazione, lo sollecito da voi, costituenti ora il II Collegio, la riconferma dell'alto mandato.

Coll'assiduità ai lavori e colla mia condotta parlamentare penso di aver tenuto fede alle fattevi promesse, e siccome in voi come in me certo permangono immutate le convinzioni, così spero di vedermi riconfermata la vostra fiducia.

Sono ora dissipati gli equivoci di una confusione politica che sfatava gli stessi istituti parlamentari.

Senza una forte costituzione di partiti, che combattano in nome di alti ideali feconde battaglie, l'opera parlamentare si fa confusa e sonnolenta, o, peggio, si snatura abbassandosi alle deplorevoli inframmettenze personali.

Il Governo, colla sua relazione a S. M., ha aperto più facile il campo a questa distinzione di partiti, promettendo di avviarsi con intenti veramente democratici nella via delle riforme tributarie ed amministrative.

In questa via non potrà mancargli l'adesione del partito progressivo, devoto alle istituzioni e persuaso che la bontà di queste si cimenta appunto a questa prova, che con esse e per esse sia possibile conseguire la maggior somma di generale benessere.

Forte di tale appoggio, il Governo ne attingerà la energia necessaria per eccitare ed aiutare il Paese ad uscire dallo stato di malessere che ne deprime ancora tutte le attività e le risorse, inceppa il credito ed inceppa la circolazione monetaria e per conseguire una buona volta nel bilancio dello Stato l'effettivo pareggio tra l'entrata e l'uscita, senza del quale non vi ha posso a studi seri di utili riforme.

A quest'alto intento di rinnovazione economica gioverà che la diplomazia italiana, come ce ne affida la mente e l'opera di un nostro illustre concittadino, costantemente intenda « a comporre armonie e dileguar diffidenze », assicurando al Paese un lungo periodo di pace dignitosa e di sincere amicizie.

La politica doganale abilmente e prudentemente diretta potrà riuscire a riaprire, almeno in parte, antichi ed a creare nuovi sbocchi alle nostre produzioni agricole ed industriali, facilitando, con adatti provvedimenti a favore dell'esportazione, quei rimborsi, doganali sulle materie prime impiegate, che possono concorrere a ravvivare giustamente molte delle nostre industrie e specialmente le meccaniche.

Ed intanto, fissate le spese anche per l'esercito e

risolutamente mantenute senza ulteriori eccitali dispensioni negli enunciati limiti sufficienti per la difesa nazionale, alla quale l'Italia non può, senza suicidio, venir meno, gioverà ciò per troncare all'estero polemiche astiose, dimostrando che niuno può giustamente nè temerci minacciosi, nè crederci deboli.

Tutelando all'interno, con liberale e costante interpretazione delle leggi, la libertà e la sicurezza di tutti ed intraprendendo sollecitamente il lavoro di semplificazione degli ordinamenti amministrativi, con più largo sviluppo delle autonomie comunali e provinciali, si gioverà al più rapido disbrigo degli affari e si diminuiranno le spese, i perditempi e le vessazioni amministrative che talora pesano sui cittadini gravi più che i tributi stessi.

Nell'interpretazione ed applicazione delle nostre numerose leggi finanziarie è urgente che si introduca uno spirito di larga equità, togliendo assolutamente il pericolo che vengano, come ora, colpiti redditi insistenti, cessati od appena sufficienti alla vita, concorrendo così ad uccidere l'attività nazionale con danno finale dell'erario stesso.

È necessario di preparare, sia pure colle opportune transizioni, una soluzione non lontana e stabile del problema bancario, senza della quale rimarranno sempre incerte le condizioni del credito e della circolazione, ed urge intanto di provvedere a che, con accordi internazionali o con provvedimenti interni anche transitorii, la circolazione normale della valuta divisionaria sia ristabilita e mantenuta.

E Parlamento e Governo, con amore e vigilanza assidua, debbono seguire il movimento del lavoro nazionale ed aiutare, colle tariffe interne di trasporto e coi moltiformi altri mezzi possibili, antiche e nuove industrie, e concorrere a prevenire o troncare le crisi del lavoro.

Il Paese, già lieto ora di un ancor breve periodo di migliorati raccolti agricoli, potrà, incuorato da tale condotta del Governo e del Parlamento, rassicurato da ogni pericolo di nuovi od aggravati balzelli, veder presto l'alba di un miglior avvenire, ed attingere nelle proprie forze e nelle non inceppate iniziative quella fiducia e quello slancio che varranno a ristorarne le perdite ed a ridarci un'êra di benessere economico.

Questa permetterà di affrontare e risolvere serenamente le sempre rinascenti ed incalzanti nuove questioni sociali, allo studio delle quali si applicherà sempre coll'intelletto e col cuore ogni uomo che intenda lo spirito dei tempi e segua il movimento ordinato delle idee.

Ma ogni legislatura deve prefiggersi uno speciale compito.

Per la prossima intanto appaiono mature le leggi sui probiviri, sulla tutela contro gl'infortuni, sulla cassa delle pensioni per la vecchiaia, e quelle reclamate dal rapido e multiforme svolgimento del movimento cooperativo; e non possono tardare le semplificazioni della procedura civile e penale e le disposizioni sul gratuito patrocinio che rendan facile e pronta l'azione della giustizia per tutte le classi dei cittadini, e le leggi che all'istruzione primaria, secondaria, superiore, dovranno imprimere un carattere più rispondente all'attuale indirizzo del pensiero moderno e alla praticità della vita.

Son convinto che l'opera del Governo si ispirerà continuamente a tali concetti, ed io lo appoggierò in tale opera, se rieletto, col voto e coll'opera assidua.

Degli interessi legittimi di questa nostra città e di quelli delle sue industrie, dei suoi commerci, dei suoi numerosi e validi lavoratori, ritenni sempre e riterrò dover mio l'occuparmi con assiduità ed amore: mi troverete perciò, modesto difensore, sempre fermo al mio posto. E mi sarà facile farlo, in quanto Torino ed i suoi abitanti non avanzano mai domande che non siano in armonia cogli interessi della intiera Nazione.

Torino, 26 ottobre 1892.

EDOARDO DANEO.

V Collegio di Torino.

L'altra sera la Società Filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po tenne un'adunanza di soci onorari ed effettivi per determinare la sua linea di condotta nelle imminenti elezioni e prendere gli opportuni accordi e provvedimenti. Dopo lunga discussione venne proclamata la candidatura dell'avv. Gustavo Nigra, valido propugnatore degl'interessi degli agricoltori e degli operai, e si nominò un Comitato elettorale composto dei signori: Lanfranchi professore avv. Vittorio, presidente, Imberti Ulrico, Buzetti Giovanni, Cappello Giuseppe, Agnello C., Allasia Oreste, segretario.

Collegio di Ciriè.

Da *Venaria Reale*, 28 ottobre. — È stata diramata oggi la seguente circolare:

« I sottoscritti, riuniti in Comitato, invitano la S. V. Ill.ma a prender parte al banchetto che sarà tenuto in Venaria Reale, alle ore 12,30 pom. del giorno 30 corrente, in onore del consigliere provinciale avvocato cav. Michele Bertetti, candidato pel Collegio di Ciriè.

« *Il Comitato*: Orengo marchese Antonio, sindaco; Fino Francesco, assessore; Burzio Giov., id.; Corrado dott. Corradino, id.; Canfari Luigi, id.; Villata Giuseppe, id.; Garello Luigi, consigliere; Demartini Pietro, id.; Brosio Giuseppe, id., presidente Società Operai; Rosco Antonio, consigliere; Bonaglia Michele, id.; Rosco Pietro, farmacista; Maiocco Luigi, industriale; Baldioli notaio Emilio; Ceresa Domenico, presidente Società Militari in congedo; Martini notaio Giuseppe, segretario comunale.

« Il pranzo avrà luogo nella sala della Società Filarmonica. La quota è fissata in L. 3.25. Pel ritiro dei biglietti rivolgersi all'ufficio municipale. »

Collegio di Chivasso.

Da *Chivasso*, 27 ottobre. — Continuano nei più importanti centri del Collegio le più vive manifestazioni di simpatia all'ex-deputato Frola, al quale è sin d'ora assicurata una splendida rielezione, malgrado gli armeggii di una candidatura subacquea che per se stessa e pel modo in cui la si propugna non può aver seguito alcuno. Siamo anzi informati che l'Autorità politica ebbe già ad occuparsi di certi *vecchi sistemi* che la nuova legge bandisce.

Collegio di Aosta.

Aosta, 28 ottobre. — (ENNIO) — Notizie giunte qui in questi giorni dalle sezioni di Gignod, Douves, Étroubles, Saint-Rhémy assicurano che quegli elettori saranno unanimi per l'on. Compans. Di fronte a tante dimostrazioni di affetto e di simpatia per il nostro candidato, noi crediamo che il prof. Farinet provvederebbe egregiamente al suo avvenire e farebbe opera di vero patriottismo ritirandosi di fronte ad un competitore che — senza di partito a parte — ha tutelato degnamente gl'interessi della valle.

Collegio di Verrès.

Châtillon, 27 ottobre. — La candidatura Arturo Perrone ha preso salde radici in tutti i Comuni componenti il Collegio di Verrès, di modo che si può affermare sin d'ora che la riuscita è fuori di ogni contestazione. È vero che da parecchi giorni il curato di Gressoney Saint-Jean fa attiva propaganda per preparare il terreno alla candidatura del barone Peccoz, ma egli ha potuto accertarsi che ogni tentativo per « convertire » gli elettori è ormai inutile. D'altronde il barone Peccoz deve comprendere che nella posizione delicata in cui si trova chi ha avuto l'onore di avere per ospite la Regina nella vallata, ove il curato di Gressoney vorrebbe farlo eleggere deputato, è obbligato di serbare certi riguardi nelle lotte politiche, o meglio ancora di astenersi da esse, per non compromettere indirettamente interessi sacri a tutti.

Collegio di Cuneo.

Cuneo, 27 ottobre. — *La proclamazione di Galimberti.* — (BIANTINO). — In seguito ad invito diramato dal sindaco cav. Bocca, convennero ieri sera nel salone municipale rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale e delle Associazioni cittadine. Assunta la presidenza, il cav. Bocca, premesse alcune parole a dimostrare la necessità di occuparsi delle elezioni politiche, proponeva si proclamasse ufficialmente a candidato l'avvocato Tancredi Galimberti e si nominasse un Comitato esecutivo per invitarlo a tenere un discorso agli elettori. Messi ai voti la candidatura proposta dal sindaco, veniva approvata ad unanimità. Nominavasi quindi presidente del Comitato lo stesso cav. Bocca con facoltà di scegliere i membri per la costituzione del Comitato, e si deliberava di notificare ufficialmente la proclamazione del candidato e di invitarlo a tenere un discorso domenica prossima.

Collegio di Bricherasio.

Da *Pinerolo*, 27 ottobre. — *Ritiro di candidatura*. — (X.) — Vi trasmetto, per debito di cronista, una notizia che, se vera, non è senza importanza. Circola insistente la voce che l'ing. Turin abbia in animo di ritirare la sua candidatura. Si aggiunge che a ritirare la sua candidatura sia spinto anche dagli amici suoi che, non dimenticando il passato dell'onorevole Peyrot, non vorrebbero danneggiare la brillante votazione di quest'ultimo con un inutile sperpero di voti.

L'ingegnere Turin, ritirando la candidatura, porrebbe fine alla coalizione valdese, che, compatta votando per l'onorevole Peyrot, darebbe a quest'ultimo una votazione assai brillante, votazione che, indubbiamente, avrebbe in ogni modo superiore al marchese di Rorà.

Gli elettori del Collegio di Bricherasio sanno benissimo come sia cosa assai poco lusinghiera l'affidarsi a chi nella vita politica vuole muovere i primi passi, tanto più poi quando hanno un passato quale quello dell'on. Peyrot, che può seriamente garantire per il futuro.

Vera o supposta la notizia del ritiro della candidatura dell'ing. Turin, questa non può variare il risultato delle elezioni che diranno imponenti come il Peyrot non abbia per nulla demeritato della stima de' suoi elettori.

Collegio di Savigliano.

L'ex-deputato Gasco ha pubblicato il seguente programma:

« *Agli elettori del Collegio di Savigliano*,

« La fiducia che mi avete dimostrato pel passato m'incoraggia a presentarmi nuovamente a voi nelle prossime elezioni politiche. Il mio programma è quello che già ebbi l'onore di farvi conoscere nel 1890; programma al quale mi mantenni sempre fedele e che di nuovo seguirò qualora vogliate riconfermarmi l'alto mandato. Esso infatti armonizza pienamente con quello del Ministero, il quale si propone di raggiungere risolutamente il pareggio senza imposte nuove e senza inacerbimenti di quelle che già esistono.

« Siamo tutti convinti che in molte sue parti la nostra macchina amministrativa è troppo complicata: siamo convinti che la questione sociale merita la più viva attenzione del Governo e del Parlamento. Ed io con tutte le mie forze avrò cura di sostenere e di concorrere alle numerose riforme organiche, le quali, mentre gioveranno all'erario, avranno d'altro canto il grande vantaggio di semplificare i numerosi e complicati congegni nei singoli ordini dell'Amministrazione civile e militare.

« Sarò parimente sempre vigile per concorrere al più sollecito miglioramento delle classi operaie ed agricole, alle quali il Governo è oggi ben disposto a rivolgere le sue cure più assidue.

« Indipendentemente poi da tutte le questioni e problemi d'indole generale, continuerò a favorire ed a tutelare energicamente gl'interessi del Collegio di Savigliano.

« *Elettori*,

« Null'altro occorre che io aggiunga: vi è nota la mia inamovibilità come professore e quindi la mia indipendenza assoluta; vi sono noti i miei principii. Vi accerto che mai mi verranno meno la sollecitudine che sinora ho potuto spiegare negli svariati uffici affidatimi, l'amore dell'ordine nella libertà e la sincera devozione alla gloriosa Dinastia Sabauda, il più sicuro palladio delle nostre libere istituzioni e dell'unità italiana.

« Savigliano, 26 ottobre 1892.

« FRANCESCO GASCO

« *Professore nella R. Università di Roma.* »

Collegio di Vigone.

Cumiana, 28 ottobre. — Tutti si scuotono e si agitano nelle frazioni di questo Collegio e sola Cumiana pare che dorma. Ma Cumiana non dorme, chè anzi vigila onde a suo rappresentante al Parlamento sia inviato un uomo di carattere.

Il carattere è la forza più potente nel mondo morale, ed è quindi naturale che si ponga fede negli uomini che hanno questa forza. E quest'uomo noi lo abbiamo trovato nell'egregio magistrato avvocato Marsengo Bastia. Pei nostri contadini poi è un gran titolo di raccomandazione il sapere che il loro candidato è un grande proprietario di terreni, ciò che lo rende meglio adatto rappresentante degli interessi agrari.

Collegio di Fossano.

Fossano, 28 ottobre. — (PLATUS) — Vi ho scritto che, dopo il formale ritiro della candidatura Bava, gli elettori fossanesi si erano ormai tranquillizzati, quando improvvisamente una nuova parola d'ordine è venuta a risollevare la tempesta. Ma perchè la maggioranza della popolazione riprendesse con più vivo ardore ad agitarsi ci voleva un pretesto confessabile, e si disse che gli elettori del capoluogo non erano liberi e che la loro volontà era stata violentata dal Governo.

In fede mia, se finora vi furono violenze, esse partirono dalla piazza e non dalle Autorità. Il professore Sebastiano Turbiglio — che già nella passata legislatura rappresentò alla Camera una frazione di questo Collegio — fu scelto liberamente e proclamato dagli elettori dei Comuni minori che *formano la maggioranza del Collegio nostro*. E se egli non fosse esistito, un altro nome avrebbero questi Comuni trovato, per ragioni facili a comprendersi e per la qualità del candidato avversario. Infatti non fu certo il Turbiglio che nelle passate tre elezioni generali impedì al generale Bava-Beccaris di trionfare, sebbene anche allora i fossanesi abbiano insistito su questo nome con una costanza degna di migliori risultati. Possibile che il cav. Celebrini e i suoi seguaci non abbiano mai fatta questa elementarissima riflessione: che negli altri Comuni del Collegio predomina il sentimento popolare e democratico, mentre il capoluogo e gli stessi operai qui risiedenti sono sotto l'influenza dominatrice dell'aristocrazia della città?....

I bavisti adunque — come oggi si chiamano i numerosi partigiani del conte generale Bava-Beccaris — avrebbero voluto imporre essi agli altri Comuni del Collegio il loro candidato: o perchè questi non se lo lasciano imporre gridano.... alle pressioni!

Aggiungete che il Bava ha tendenze notoriamente conservatrici, sia per se stesso, sia per le sue aderenze; ond'è che non poteva essere ritenuto un candidato democratico e però ministeriale. Ciò nonostante, egli ed il sindaco cav. Celebrini, suo principale paladino, si erano fitti in capo di far digerire dal Ministero Giolitti, dal Ministero democratico, la candidatura Bava. Pretesa singolare, in verità, che sarebbe per sè sola sufficiente a dimostrare le squisite attitudini politiche dei due prelodati signori!

Ma il Governo non si lasciò pigliare all'amo delle blandizie e delle docili sì, ma non disinteressate sottomissioni. Al contrario, esso ritenne subito di opposizione la candidatura Bava, la cui riuscita avrebbe significato disapprovazione della sua politica da parte del Collegio di Fossano.

Apriti, o Cielo! Si tornò a gridare alla pressione, e si grida ancora adesso.

Io non so se i conservatori fossanesi — i quali si scalmanano per il quarto d'ora come altrettanti petrolieri — rispettino la memoria venerata di Camillo Cavour. Ad ogni modo mi attento di ricordar loro che il grande statista diceva nel 1856 alla Camera dei deputati: « Il Ministero non può e non deve rimanere estraneo alle elezioni, ma deve proclamare in faccia al Paese, apertamente e schiettamente i suoi principii e le sue simpatie, e quali sono i suoi amici politici e quali i suoi avversari ». E nello stesso discorso ribatteva: « Se si vuol stare nel vero, se non si vuol vivere nel paese delle utopie, bisogna riconoscere essere non solo una necessità, ma un dovere del Governo, nelle elezioni politiche, di dichiarare apertamente e i suoi principii e le sue simpatie, e di proclamare quali sono i suoi amici e i suoi avversari ». (*Discorsi parlamentari* raccolti e pubblicati per ordine della Camera dei deputati, volume X, pag. 363).

Forse che, per il Collegio nostro, il Governo dovrebbe gradire anche i deputati di opposizione, anche i suoi avversari?!....

Intanto domenica la Società operaia farà, in onore del conte generale Bava-Beccaris, una processione nelle pubbliche vie, che verranno, per il decoro della città, non dovesse dar luogo a disordini e a grida scomposte e minacciose, come le iscrizioni e gli affissi di questi ultimi giorni purtroppo fanno temere. Riflettete bene sulla notizia di tale processione, perchè una candidatura come questa del conte generale Bava-Beccaris, bandita dagli operai colla fede di apostoli, coll'entusiasmo di martiri dell'arbitrio governativo, col fervore di rivoluzionari in pro delle idee conservatrici, come se ne dovesse scaturire la redenzione sociale ed economica della loro classe, è un tale fenomeno che credo non si sia presentato mai nè in Italia, nè in altra parte del mondo.

Il signor G. Pianotti ci prega di dire che le lettere elettorali da Fossano non sono sue. E noi lo accontentiamo volentieri, avvertendo inoltre che le persone che ci tengono informati del movimento elettorale in questo Collegio sono in condizione di conoscere molto bene le cose e di giudicare la situazione con autorità e competenza.

Collegio di Vignale.

Moncalvo, 27 ottobre. — (ORELLO) — Il socialista Paolo Sacco, di Alessandria, quello stesso che ha tentato di disturbare l'adunanza elettorale di Vignale quando l'onorevole Luzzati esponeva il suo programma, venne oggi a Moncalvo per tenere una conferenza politica. Lo accompagnavano alcuni soci della Lega dei Lavoratori di Vignale. Parlò nel teatro sociale alla presenza di un affollato uditorio. Vorrei riferirvi il programma esposto dal candidato, senonchè il suo non è può chiamarsi programma, ma un ammasso di parole sconnesse involventi le solite teorie socialistiche e direi quasi anarchiche. Ad un certo punto il Sacco disse che l'*Esercito italiano rappresenta la degradazione morale*. (Scusate se è poco). Questa frase sollevò le più calde proteste per parte del pubblico e specialmente per parte di alcuni egregi nostri concittadini che vestirono l'onorata divisa e che presero parte alle campagne dell'indipendenza. Queste proteste ebbero frenetici applausi. La conferenza terminò fra la rumorosa ilarità del pubblico.

Si dice da qualcuno, ed io ve lo riferisco colle debite riserve, che la candidatura del Sacco sorse ad opera dell'avv. S. Ferraris avversario di Luzzati ed allo scopo di togliere dei voti al medesimo.

Con tutto ciò il Luzzati sarà rieletto con una votazione così imponente da far insuperbire qualunque uomo politico.

Collegio di Villanova d'Asti.

Villanova d'Asti, 27 ottobre. — *Banchetto all'onorevole Villa.* — Le adesioni si fanno numerose anche da parte dei molti amici ed ammiratori dell'illustre personaggio benchè estranei al Collegio e principalmente da parte di quelli che risiedono nei paesi e nella città vicine.

Così, malgrado il poco favore della stagione, il banchetto avrà quella importanza e quell'ampio significato che gli iniziatori si erano proposto.

Si ha inoltre speranza che il banchetto sarà onorato dalla presenza dei rappresentanti l'Autorità prefettizia della provincia e del circondario.

A scanso di confusioni ed errori, la quota degli aderenti al banchetto estranei al Collegio potrà essere inviata prima di domenica con cartolina-vaglia di complessive lire 7.

Collegio di Valenza.

Alessandria. — (Nostro telegr., 28, ore 11,30 pom.) — Il candidato ministeriale Ceriana ebbe oggi ottime accoglienze a Montecastello e a Lazzarone. Anche in quei due centri avrà una grande maggioranza.

Collegio di Vercelli.

Da *Vercelli*, 27 ottobre. — Eccovi un altro sintomo significantissimo del favore che incontra presso tutti i vercellesi la candidatura del veramente vercellese comm. Bellardi; è una candidatura che proprio s'impone da sè alla coscienza pubblica.

Esiste qui un Circolo Operaio; ne era presidente un buon diavolo che, sollecitato dai fautori del Lucca, chiamato a sè il proprio segretario, proclamò, una quindici o venti giorni fa, la candidatura Lucca a nome del Circolo, senza interpellarne i componenti. I quali, indignati di quel procedere, promossero una assemblea generale dei soci, revocarono da presidente il proclamatore del Lucca, nominarono altro presidente al Circolo e deliberarono alla *unanimità* che ne abbia ad essere il vero e genuino candidato l'avvocato comm. Bellardi, siccome quello che diede continue prove del suo interessamento alle classi operaie, ed è disposto ad appoggiare il Ministero Giolitti, dal quale le classi operaie devono aspettarsi provvedimenti di vero tornaconto e di indiscutibile vantaggio.

L'ex-presidente, non sentendosi neanche il coraggio di votare per Lucca, si limitò ad astenersi dal pigliar parte alla votazione.

Collegio di Crescentino.

Saluggia (Vercelli), 27 ottobre. — La *Gazzetta Vercellese* nel suo numero 14 del 21 volgente mese scrive che ottime notizie le giunsero anche dal Comune di Saluggia a proposito della candidatura che l'avvocato Ferraris Vittorio ha presentato presso gli elettori del Collegio di Crescentino.

Ciò farebbe supporre che l'egregio avv. Faldella sia fortemente osteggiato qui nel suo paese natio. Ma ad onor del vero ciò non è e non può essere, poichè i saluggiesi, la Dio mercè, non hanno ancora perduto il ben dell'intelletto da posporre un loro illustre concittadino (il quale, checchè altri dica o blateri, per ben due lustri sedette alla Camera dei deputati propugnandovi i più vitali interessi del Vercellese e votando quelle leggi tutte che dal Paese intiero erano vivamente invocate) a chi è affatto sconosciuto.

Nè giova che la prefata *Gazzetta Vercellese* celebri l'avv. Vittorio Ferraris per uno dei primi avvocati di Torino, merito del resto che i saluggiesi non vogliono punto contestargli.

E dacchè la stessa *Gazzetta Vercellese* nel suo numero 15 non si perita di consigliare il nostro deputato Faldella a voler abbandonare la politica per dedicarsi esclusivamente alla letteratura, ove acquistò tanta e meritata fama, così a nostra volta invitiamo il Ferraris a volersi dedicare esclusivamente alle discipline forensi, ove gode incontestata riputazione..... e non impingere più tanto oltre la pazienza dei buoni elettori del Collegio di Crescentino con tediose lettere invocanti appoggio e protezione.

— La Società Artigiana di Saluggia ha diretto la seguente circolare alle Società Operaie del Collegio di Crescentino:

« La Società Artigiana di Saluggia, con lo stesso fervore di convinzione con cui ha propugnata nelle precedenti elezioni politiche la candidatura dell'avvocato Giovanni Faldella, suo presidente onorario, lo raccomanda nuovamente ai suffragi dei liberi ed onesti operai: perchè l'avv. Giovanni Faldella è vero, costante democratico, e non democratico d'occasione: si associa fraternamente alle nostre gioie ed ai nostri dolori, conosce i nostri bisogni, patrocina i nostri diritti. Raccomandando l'avv. Giovanni Faldella sappiamo di raccomandare un valore politico, letterario, democratico e sopratutto un valore morale.

« *L'Amministrazione*: Varaglia Giuseppe, presidente; Melle Giovanni, vice-presidente; Leone Andrea; Leone Marcellino; Vallino Tommaso; Ramella Francesco; Cerruti Bartolomeo; Momo Davide; Miglietta Grato; Sandretti Pietro (amministratori); Busso Giuseppe, Mantino Antonio, Tinne Giuseppe, maestro (sindaci); Camburzano geom. Antonio, segretario.

« Saluggia, 20 ottobre 1892. »

Collegio di Piacenza.

Piacenza (Nostro telegr., 29, ore 8,30 ant.). — Ieri sera l'Associazione Progressista ed altre Associazioni proclamarono candidato per il Collegio di Piacenza (città) l'antico nostro deputato avv. Ernesto Pasquali. Tale proclamazione era già nella coscienza di tutti ed è assicurato un esito vittorioso al Pasquali, che ci rappresenta da sedici anni.

Plaudiamo anche noi a questo voto di conferma perchè il Pasquali nella sua carriera parlamentare ha segnato splendide orme, quale l'ufficio di relatore del Codice di commercio. Torino poi non può che compiacersi di questa meritata testimonianza data al Pasquali dal suo paese nativo, perchè da oltre un trentennio lo ospita e lo apprezza professore nella Regia Università, giurista nel Foro ed autorevole consigliere nel Municipio, ove gli sono sempre affidati importanti e delicati studi che egli compie con grande competenza ed amore.

Collegio di Treviso.

Treviso. — (Nostro telegr., 29, ore 8,5 pom.) — In un'adunanza degli elettori di parte liberale appartenenti al Collegio di Treviso venne iersera proclamata ad unanimità e fra il più vivo entusiasmo la candidatura dell'avv. Galateo. Questi rispose, accettando, con un telegramma in cui fa sincera adesione al programma del Governo. Arrivarono dispacci di congratulazione di Zanardelli, di Fortis, di Ceneri.

I nostri romanzi.

Ancora una volta chiediamo venia ai lettori e alle lettrici delle nostre appendici se siamo costretti, per la grande abbondanza della materia elettorale e politica, a sospendere la pubblicazione del romanzo in corso e a ritardare quello nuovo, interessante racconto di Armando Lapointe: *La fame dell'oro*. Li compenseremo ad usura a campagna elettorale finita.

Una truffa condita di spiritismo.

Una causa curiosissima è quella promossa dalla cantante inglese Giorgina Weldon, già troppo nota per il processo intentato al Gounod, che ella accusava di mancata promessa di matrimonio.

Miss Weldon si è stabilita da qualche anno a Gisors, piccola città nel dipartimento dell'Eure, in Francia. Quivi ella conobbe, in casa della duchessa di P., un giovane per nome Naundorff, figlio di quell'orologiere olandese che assicurava di essere il Delfino Luigi XVII, il quale non sarebbe morto, come lo si pretendeva, per cura del ciabattino Simon. Seguendo la tradizione paterna, anche il Naundorff figlio si atteggia a pretendente al trono di Francia.

In casa della principessa P. si facevano, una sera, esperienze spiritiche per mezzo dei *tavolini giranti*. Venne evocato lo spirito di Luigi XVII; la comunicazione ottenuta per mezzo del tavolino riuscì così sorprendente che miss Weldon, prestando fede o ad uno spirito burlone, o ad un abile ingannatore che ne faceva le veci, non dubitò più della legittimità delle pretese del Naundorff. La sua convinzione era così assoluta, che non esitò a confidare, qualche tempo dopo, al giovane olandese, « vero discendente del prigioniero del tempio », una somma di L. 3000 che doveva servire all'acquisto d'un documento importante.

Ma miss Weldon non fu rimborsata e non ebbe più notizia del famoso documento. Stanca d'attendere e certamente un po' inquieta per l'aver suo, ella ha ora sporto querela presso il Tribunale degli Andelys.

Una grande eredità a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 10,30 pom. — Morì oggi Moisè Loria, arcimilionario, lasciando una sostanza, calcolata superiore a venti milioni, per la costituzione di una società che provveda lavoro ai disoccupati da erigersi a Milano entro il 1893. Mancando la costituzione di tale società, erediterebbe la città di Torino.

Dai giornali milanesi togliamo alcuni cenni biografici intorno al Moisè Loria.

Era egli nato in Mantova da antica famiglia israelita di colà, nel 1814; morì pertanto all'età di oltre 70 anni. All'età di 20 anni emigrò in Egitto con poche casse di chincaglierie affidategli da un fratello commerciante a Trieste.

In Egitto Prospero Moisè Loria si diede quasi subito all'industria dei legnami, e ammassate in breve le prime ricchezze, entrò in rapporti d'affari colla Casa e colle Banche del khedive.

Da quell'epoca il cammino del Loria sulla via della fortuna appare, anche per i suoi pochi intimi amici, confuso in una specie di leggenda, come spesso avviene delle imprese di chi da solo riesce ad accumulare milioni su milioni.

Fatto si è che quando il Loria, circa 27 anni fa, rimpatriò e si stabilì a Milano, dicesi avesse dieci milioni in oro.

Il Loria a Milano traeva vita semplicissima. Aveva pochi amici, ma molte relazioni. Fra gli intimi ricordiamo il marchese Fiori, la cui morte recente lo aveva non poco impressionato, il conte Dolfin Guerra — nominato suo erede testamentario — il Baseri ed altre influenti personalità dell'alta banca e del commercio.

Era uomo d'indole bizzarra, innegabilmente fornito di un'acutezza d'ingegno non comune, rotto, come suol dirsi, alla vita, espertissimo degli affari, di spirito caustico, bonariamente scettico nei giudizi sugli uomini e le cose.

Basso di statura, esile, quasi completamente bianco di capelli e di barba, celava dietro le lenti de' suoi occhiali d'oro la vivacità dello sguardo; il pizzo a punta, i lineamenti tipici della sua razza aggiungevano arguzia all'espressione generale della fisionomia e della persona.

Malgrado la tarda età, era alacre e snello; tutti a Milano ricordano il Loria, tra i primi e più instancabili velocipedisti, correre, con un certo berrettino speciale in testa, per la piazza Cavour e i bastioni, sul velocipede o la bicicletta.

Viveva solo, prendeva solo i suoi pasti e la sera si recava a giuocare a scacchi in caffè o al Manzoni a godersi lo spettacolo di prosa nelle poltrone di prima fila; gli scacchi e la commedia erano i suoi più graditi complacimenti.

Il Loria morì improvvisamente di malattia nervosa, che gli produsse soffocamenti e deliquii.

Nel suo testamento ben poco lasciò ai suoi congiunti, del resto già ricchi per parte loro, e nulla ai suoi famigliari, nè ai servitori; lasciò soltanto una somma al suo segretario Giuseppe Venturelli.

Il Loria si era dato colla passione e coll'originalità d'indagine proprie del suo temperamento agli studi sociali. Si era proposto di togliere la piaga del vagabondaggio e dell'accattonaggio, creando una Società umanitaria che desse lavoro a chi non ne avesse.

Com'è noto, egli aveva offerto a questo scopo 100,000 lire al Comune di Milano, subordinando l'offerta alla creazione di una Casa di lavoro, secondo certi suoi speciali criteri. Il Consiglio comunale, seguendo, a parer nostro e come abbiamo già sostenuto, un ordine di idee e di preoccupazioni più dottrinarie che pratiche, per ben due volte respinse l'offerta.

Il Loria — che già nel dibattito aveva attraversato vive amarezze ed aveva urtato con amici personali a lui cari — ritirò l'offerta.

Ora, nel suo testamento, egli destina quasi tutto il suo patrimonio, diversamente calcolato a quindici, venti o venticinque milioni, ad una Società umanitaria che eriga in Milano, entro il 1893, una *Casa di lavoro*, secondo il progetto già da lui presentato anni or sono al Comune.

Esposizione Italo-Americana

Elenco dei premiati del Piemonte.

Genova, 26 ottobre.

(ENNIO) — Ho potuto avere, non senza molte difficoltà, l'elenco intero delle onorificenze agli espositori piemontesi. Qui ve lo trascrivo chiedendo venia ai lettori se non seguirò l'ordine delle varie divisioni in cui la Mostra venne divisa.

Vini rossi da pasto dell'anno. — Medaglia d'oro: Rustichelli Ravizza e Robiolio, Asti — Medaglia di argento: Demarra Anna, Mongiardino; Barlotto G. B., Verduno; Trinchero Raimondo, Asti. — Medaglia di bronzo: Fratelli Bosco, Mombercelli; Fratelli Narice, Canelli; Marino Carlo, Santo Stefano Belbo — Menzione onorevole: Trinchero Raimondo, San Damiano; Fratelli Mo, Torino; Bosca Luigi e F., Canelli; Fassio G. e figli, Villafranca.

Vini rossi fini d'oltre anno. — Diploma d'onore: Tarditi padre e figlio, La Morra, Marchese Fassati, Gavi — Medaglia d'argento: Fratelli Bosano, Asti; Gagna e C., Monforte Alba; Fratelli Narice, Canelli; Bosca L. e F., Canelli; Bonardi Felice, Fossano; Calissano Luigi, Alba; Fantini Lorenzo, Monforte; Fratelli Ferrero, Bra — Medaglia di bronzo: Patriarca E., Gattinara; Bianco Filippo, Bra; Fratelli Cappellano, Serralunga; Abrate Bartolomeo, Bra; Prandi Teobaldo, Barolo; Terracini Beniamino, Torino; Fantini Lorenzo, Monforte; Bono G. B., Ovada — Menzione onorevole: Fratelli Cappellano, Serralunga; Pistone Luigi, Asti; Calissano Luigi, Alba; Serafino Emanuele, Canale; Conti Francesco, Asti.

Vini per esportazione. — Medaglia di bronzo: Fratelli Bosano, Asti; Fratelli Mo, Torino; G. Fassio, Villafranca.

Vini spumanti tipo « Champagne ». — Medaglia d'argento: Fratelli Narice, Canelli; Maiocco Secondo, Asti — Medaglia di bronzo: Fratelli Bosano, Asti; G. Taricco, Asti; Calissano L., Alba — Menzione onorevole: Giovine Giovanni, Canelli.

Attrezzi macchine enologiche. — Diploma d'onore: Joseph Charbonnet, Torino — Medaglia d'oro: Fratelli Beccaro, Acqui — Medaglia d'argento: Tomalino Giuseppe, Asti — Medaglia di bronzo: Fratelli Marchetti.

Didattica. — Diploma d'onore: Museo Merceologico, Torino — Medaglia d'oro: Scuola commerciale Garnier, Torino; Istituto Internazionale, Torino — Medaglia d'argento: Municipio di Savigliano.

Macchine. — Diploma d'onore: Società Officine Savigliano — Medaglia d'oro: Peccio e Pistone, Torino; Savan G. B., id.; Zanelli Luigi, id.; Ingegnere Tedeschi, id.; Operti Antonio, id.; Neirotti Tommaso, id. — Medaglia d'argento: Prada e Bertinetti, Torino; Fornari Pietro, id.; Bertin cav. Pietro, id.; Sacco Carlo, id.; Assaldi Michele, id.; Bosco fratelli, id.; Masera Antonio, id.; Gatta Ferdinando, id. — Medaglia d'argento: Mino G. B. e figli, Alessandria; Galantini Rizzieri, Torino; Wai e Pelizzone, id.; Porta G. B. e C., id.; Società Italiana elettricità, id. — Medaglia di bronzo: Manfredi, Domma e Blengini, Mondovì; Garrone Luigi, Vercelli; Panteri Carlo, Tortona; Morlando Angelo, Torino; Piechotta Albino, id.; Fiorini Pietro, id.; Olcearo Antonio, Biella; Pastori fratelli, Torino; Rigaldo Giuseppe, id. — Menzione onorevole: Bellino Pietro, Borgone; Arizio Angelo, Torino; De Regibus Francesco, id.; Carrara Domenico, id.; Passerini Carlo, id.; Maiolo Giuseppe, Borgosesia; Sartorio Giovanni, Torino; Caporlo Luigi, id.; Lanza fratelli, id.

Prodotti alimentari del suolo. — Medaglia d'oro: Manovello Giuseppe, Torino, grissini; Passerini Carlo, id., salato. — Medaglia d'argento: Bernachon, Torino, legumi; Canepa Michele, id., torroni; Gabutti Pietro, Torino; Olivari Antonio, Nizza; Parodi Giovanni, Ovada; Ponzetti Antonio, Torino; Rosso Luigi, Vercelli; Sarasco Luigi, Canelli; Tosi e Rizzoli, Torino; Maraschi fratelli, id. — Medaglia di bronzo: Barbero Melchiorre, Mombercelli; Biancotti Giovanni, Mondovì; Bruero Cesare, Torino; Comino Carlo, Mondovì; Frassi Cesare, Acqui; Lombardo Giovanni, Castagnole; Rossi Giuseppe, Torino — Menzione onorevole: Baiardini Paolo, Torino; Bosca Luigi, Canelli; Fassio G., Villafranca; Prandi Alessandro, Santo Stefano Belbo; Malò Giuseppe, Acqui; Narice fratelli, Canelli; Passet F., Pragelato; Ramondetti V., Torino; Rocci Giacomo, Pinerolo; Trinchieri Annibale, Torino.

Liquori. — Diploma d'onore: Freund Ballor e C., Torino — Medaglia d'oro: Maraschi fratelli, Torino — Medaglia d'argento: Ferrari Eugenio, Bagnolo; Metager fratelli, Asti; Pia Stefano, Fenestrelle; Viglierca Riccardo, Dogliani — Medaglia di bronzo: Mothier e Robbi, Saluzzo; Pollano fratelli, Acsta; Parigi Antonio, Chivasso; Rapis Pietro, Andorno; Repetto Carlo, Ovada; Sartoris e Romero, Torino; Sutter Davide, Alessandria; Tarditi e fratelli, La Morra — Menzione onorevole: Monticone Giacinto, Torino; Molassano e Bellardo, id.

Materie estrattive. — Menzione onorevole: Albiani padre e figlio, Pinerolo, per talco e piombaggine.

Amianto. — Medaglia d'oro: Albagini Ettore e C., Torino.

Cementi. — Diploma d'onore: Cerrano Giuseppe, Casale — Medaglia d'oro: Società calce e cementi, Casale — Medaglia di bronzo: Candiano, Ellena e C., Casale; Rossetti Pietro, Torino — Menzione onorevole: Cerutti Lorenzo, Varallo Sesia.

Pietre e graniti. — Medaglia di bronzo: Morglia fratelli, Torino — Menzione onorevole: Arnaria Pietro, Pinerolo.

Laterizi. — Medaglia di bronzo: Durando Giuseppe, Stupinigi.

Ferro. — Medaglia d'oro: Castello Prospero, Torino — Medaglia di bronzo: Maiolo Giac., Borgosesia; Voluta Federico, Torino.

Stagno, zinco, piombo. — Medaglia d'argento: Fratelli Gualco, Torino — Menzione onorevole: Mazzetti Francesco, Torino.

Mobili, ceramica, vetreria. — Medaglia d'oro: Focà Rocco, Torino; Castello Prospero, id.; Locati e Torretta, id.; Boccardo e Alessio, id.; Martinotti Federico, id. — Medaglia d'argento: Ferrato Lorenzo, Torino; Demaria, Gius. id.; Vergani Antonio, id.; Faraut L. e C., id.; Querenna Francesco, id. — Medaglia di bronzo: Massimino Bartol., Torino; Antonini Leone, Varallo; Gamba Carlo, Torino; Porino Angelo, id.; Aquadro, id.; Torello Pasq. e figlio, Nizza Monferrato; Massaglia Luigi, Torino — Menzione onorevole: Patarchi Filippo, Torino; Testori Giuliano, id.; Guaita Giuseppe, id.; Bonaretti Giacinto, id.; Allasia Carlo, id.; Marsengo Quaglia, Mondovì; Bertello G. B., Torino; Massino Secondo, Asti; Boga e Corsini, Crevalcore.

Tessuti, mode, cuoi. — Medaglia d'argento: Sacerdote Ottolenghi, Chieri.

Maglierie. — Medaglia d'oro: Bosio fratelli, Torino — Medaglia di bronzo: Lavini Cesare, Torino.

Ricami. — Medaglia di bronzo: Bellacomba Luigi, Torino; Besio Emilia, Mondovì.

Merletti a mano. — Menzione onorevole: Gaglielmetti Romilda, Torino.

Fiori artificiali. — Medaglia d'argento: Coniugi Massola, Torino.

Lavori in capelli. — Medaglia d'argento: Patrocco Carlo, Torino.

Lavori in avorio. — Medaglia di bronzo: Prato Vittorio, Torino.

Astucci, portaritratti. — Medaglia d'argento: Treves S. e fratelli, Vercelli.

Cuoi. — Diploma d'onore: Chapot L., Torino; Serralunga cav. Pietro, Biella — Medaglia d'oro: Donaudo Carlo, Bra; Gilardini Giovanni, Torino.

Chimica. — Gran diploma d'onore: Lanza fratelli, Torino — Medaglia d'oro: Aubert Emilio, Torino; Fabbrica Torinese Colle e Concimi; Fino Luigi e C., Torino — Medaglia d'argento: Vitali Sigismondo, Borgo San Donnino di Susa — Medaglia di bronzo: Girardi Giacinto, Torino; Rostagno, Peano e Comp., Cuneo.

Filigrane. — Medaglia d'argento: Miglio Giuseppe, Vercelli.

Orologieria. — Medaglia di bronzo: Coccos Grato, Aosta.

Ragioneria. — Medaglia di bronzo: Paravia G. B., editore.

Carta. — Diploma d'onore: Cartiera Italiana, Torino.

Cartonaggi. — Medaglia d'oro: Felicita Tonelli e figlio, Torino — Medaglia d'argento: Cane Francesco, Torino.

Tipografia. — Medaglia d'oro: Unione Editrice Torino — Medaglia d'argento: Casanova Francesco, editore.

Litografia. — Medaglia d'oro: Bollito e C., Torino (fuori concorso); Doyen fratelli.

Legatoria e cancelleria. — Medaglia d'argento: Welve e C., Torino — Menzione onorevole: Canavesio Giovanni, Torino.

Calzoleria. — Medaglia di bronzo: Capelli Virginio, Torino; Lanzi A., id.

Modelli di taglio per calzolaio. — Medaglia d'argento: Morra Giuseppe, Rivoli.

Tele cerate. — Medaglia d'oro: Successore Giuseppe Mercandino, Torino.

Bachi da seta. — Medaglia d'argento: Fossati e Rosso, Casale.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostre lettere, 27 ottobre) — (E.) — **Uno sciopero.** — Seicento circa tra stivatori, scaricatori e facchini addetti a questo porto si sono messi questa mane in isciopero reclamando un aumento di 10 centesimi per tonnellata. Gli scioperanti lamentano che i cottimisti o capi-squadra, ai quali viene dai commercianti affidata l'impresa dello scarico dei carboni, oltre al riservarsi, come per il passato, la parte maggiore degli utili, hanno ora intrapresa una sfrenata concorrenza a danno l'uno dell'altro, della quale solo gli operai assoldati vengono a risentire le gravi conseguenze, ricevendo una mercede che non è proporzionata al faticoso lavoro che prestano.

Delegati, carabinieri e guardie stazionano al porto, ma gli scioperanti si mantengono tranquilli. Nell'interesse generale è a desiderarsi che la controversia venga prontamente appianata. Molti vapori inglesi si trovano attualmente sotto scarico nel nostro porto.

28 ottobre.

Lo sciopero degli operai stivatori e scaricatori addetti a questo scalo marittimo è cessato, avendo potuto riuscire ad un accordo le pratiche iniziate dal sottoprefetto cav. Dallaia e dal presidente di questa Camera di commercio per appianare la controversia.

I negozianti hanno acconsentito un aumento di centesimi cinque per tonnellata, elevando così la tariffa da trentacinque centesimi a quaranta, e si sono obbligati per di più a corrispondere la retribuzione per lo scarico dei carboni in base al tonnellaggio risultante dalla polizza di carico. Questo per evitare, come reclamarono gli scioperanti, che cottimisti e capisquadra abbiano ad abusare della buona fede degli operai, corrispondendo a questi la retribuzione in base ad un tonnellaggio minore sempre del reale.

Questa mane pertanto si è ripreso regolarmente il lavoro di scarico.

ROMA. — **La sostanza d'un impresario.** — È stato aperto a Roma il testamento del Baracchini, il noto impresario del teatro Valle. I capitali lasciati sono tali da esser gravati da L. 50,000 di imposta l'anno. Tutta l'eredità è a favore del figlio adottivo del Baracchini.

GENOVA. — (Nostre lettere, 27 ottobre) — (ENNIO) — **All'Esposizione.** — Il Comitato esecutivo, per ravvivare in questi sgoccioli dell'Esposizione il concorso dei visitatori, sta escogitando spettacoli e festeggiamenti d'ogni fatta. Presto avrà luogo una grande festa dei bambini nel salone dei concerti. Sarà un attraente trattenimento serale in cui s'eseguiranno diverse cantate, alle quali prenderanno parte 250 bambini degli Asili infantili suburbani, appositamente esercitati dalla nobile signora Elia Guglielmina di Milano.

L'Esposizione si chiuderà il 30 novembre, ma nel mese di dicembre, a cura dei principali espositori, si farà una grandiosa fiera, ponendo in vendita buona parte degli oggetti esposti a prezzi limitatissimi.

— **Furti sulle ferrovie.** — È generale il lamento dei commercianti per i frequenti furti che si verificano da qualche tempo su tutte le linee che fanno capo a Genova. Sono pacchi, casse, colli manomessi in malo modo, quantunque i colli siano confezionati perfettamente, e ciò con grave danno del commercio di manifatture. Occorre che l'Autorità competente provveda subito e con energia a far cessare il gravissimo inconveniente, raddoppiando la vigilanza per iscoprire i colpevoli.

AOSTA. — (Nostre lett., 27 ottobre) — (ENNIO) — **Caduta dal terzo piano.** — Oggi, verso le 8, Vittorina Perron, d'anni 35, commessa di negozio, cadeva dal 3° piano nel retrostante cortile, rimanendo all'istante cadavere. La disgraziata lascia due figlioletti ed il marito, che da più anni trovasi a Parigi. Pare che la caduta sia stata accidentale e causata da capogiro, poichè la infelice da qualche giorno andava lamentandosi di vertigini e di forti dolori cerebrali. La cittadinanza è impressionata per l'immane sciagura.

SUSA. — (Nostre lettere, 27 ottobre) — (U. M.) — **Cose municipali.** — Da parecchi anni certamente nel nostro Consiglio comunale non eravi stata una discussione così elevata, lunga e accalorata come quella ch'ebbe luogo nella seduta del 25 corrente. Il risultato di tale discussione fu che la nostra Amministrazione comunale si emancipò dall'ingerenza della Amministrazione dell'Asilo infantile appunto nell'esercizio dei diritti di proprietà che incontestabilmente il Municipio ha sovra i locali e i terreni annessi di detto Asilo. Nel Consiglio comunale eransi formati due partiti; uno, allo scopo di non alienarsi le simpatie degli egregi signori che costituiscono l'Amministrazione dell'Asilo, avrebbe voluto che, in omaggio alla consuetudine, tale Amministrazione partecipasse a quegli atti ed a quelle stipulazioni di contratto che il Municipio avesse creduto bene di fare circa i locali dell'Asilo, per trarne profitto; l'altro sosteneva che essendo il Municipio il solo proprietario dell'Asilo, esso solo doveva essere il contraente, e per dimostrare che l'esclusione degli amministratori dell'Asilo non era effetto di animosità, si doveva stanziare in bilancio la somma proveniente dall'affittamento dei terreni annessi all'Asilo e dei locali superflui a favore di tale istituzione di beneficenza. La questione fu risolta in quest'ultimo senso.

CASALE MONFERRATO. — (*Nostre lettere, 28 ottobre*) — **Ingresso solenne del vescovo.** — L'ingresso solenne del nuovo vescovo di questa diocesi, monsignore Paolo Maria Barone, successore di monsignor Pulciano, stato trasferito a Novara, avrà luogo domenica prossima. Egli giungerà a questa stazione con treno speciale da Alessandria alle tre pomeridiane ed entrerà in città preceduto dalla processione dei sacerdoti della diocesi e dai fedeli. A sera il pirotecnico Baiardo accenderà fuochi artificiali in piazza Castello.

— **Arresti.** — La Corte di Cassazione avendo respinto il ricorso interposto contro la sentenza di codesta Corte d'Appello, nel mattino di ieri venivano arrestati a Popolo, sobborgo di questa città, Costanzo Pietro, Deandrea Gio. Maria e Deandrea Luigi. Essi devono scontare la pena di nove mesi di reclusione, alla quale sono stati condannati per aggressione e ferimento di alcuni soci del *Circolo Popolare Monarchico* nel luglio del 1891, mentre tornavano alla città da un banchetto elettorale. Un quarto, tal Ferraris Francesco, condannato con essi a 18 mesi di reclusione, si è reso latitante.

— **Corte d'Assise.** — Nelle udienze delli 24, 25 e 26 prossimo novembre si svolgerà il dibattimento nella causa per l'omicidio avvenuto presso questa stazione in persona di Porta Enrico, bottonaio, da Vercelli, ad opera di Volta Leopoldo, fratello della Mariette, amante dell'ucciso. Nelle udienze delli 22 e 23 comparirà avanti questa Corte Nigra Giovanni, torinese, macchinista della tranvia Casale-Montemagno.

Nel luglio dello scorso anno fuorviava poco lungi da Casale la locomotiva, che, rovesciandosi sullo stradale, cagionava la morte del fuochista Lorenzo Valpreda da Gamalero.

Il Nigra è stato rinviato dal Tribunale alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio colposo.

— **Morto da una settimana.** — Da una camera di via Tomaso Morelli, presso la chiesa di San Domenico, i vicini non vedendo più uscire tal Amello Pietro, settantenne, indoratore, ed avvertendo un puzzo insolito, denunciarono il fatto all'Autorità.

Il povero vecchio, che viveva da solo, fu trovato a letto, morto da una settimana almeno!

— **Socialisti in giro.** — Dopo la conferenza di domenica scorsa a Viguale i socialisti ne hanno tenuta un'altra lunedì a Frassinello Monferrato.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — La *Mignon* di Ambrogio Thomas è una di quelle opere che, come la *Carmen*, sebbene a maggiori intervalli, ritornano periodicamente, quasi ogni anno, sui manifesti teatrali della nostra città. Dal gennaio del 1876, in cui fece la sua prima apparizione al teatro Regio, protagonista la Bennati, la *Mignon* contò un buon numero di riproduzioni, la più parte al Carignano, tra le quali notevolissima quella della Ferni-Germano, che si può dire l'incarnazione musicale del misterioso personaggio del Goethe. Altrettanto divido gli entusiasmi del pubblico per la *Carmen* — l'opera più geniale della scuola francese, non escluso il *Faust* del Gounod — altrettanto, lo confesso, non ne divido le simpatie per la *Mignon*, mosaico di pezzi disuguali di valore, dove troppo spesso la volgarità si sostituisce al brio ed il sentimentalismo affettato e svenevole al sentimento. Ma ciascuno ha i suoi gusti — guai se fosse altrimenti! — e qui non è il luogo di discutere nè dei gusti in genere, nè della *Mignon* in specie. Dirò soltanto che, date le simpatie del pubblico per la *Mignon* e per la signora Borghi di cui tutti ricordano i trionfi nella *Carmen*, avrei supposto il teatro più affollato di quanto ieri non fosse. Forse nocquero la ricorrenza della serata d'onore della Tina di Lorenzo al Gerbino ed il giorno di venerdì, in cui il pubblico non ha l'abitudine di recarsi al teatro d'opera.

Il successo fu lieto, senza entusiasmi: la *Mignon* d'altronde non ne comporta guari. Un solo *bis*, siano ringraziati gli Dei, quello dell'*ouverture*, di cui, francamente, non era punto sentito il bisogno. Tutti i principali pezzi furono applauditi, in special modo la canzone di Mignon, il duetto delle rondinelle nel 1° atto; la ballata di Mignon, la romanza del tenore e la polacca di Filina nel 2°; la romanza del tenore ed il duetto con Mignon nel 3°. Alla fine di ogni atto vi furono parecchie chiamate.

La signora Borghi aveva da lottare contro due ricordi terribili: quello della Ferni-Germano nella *Mignon* ed il suo stesso nella *Carmen*. Dalla lotta è uscita con onore. Non voglio fare confronti; mi basta accertare che la Borghi diede al personaggio di Mignon una interpretazione drammatica fine e poetica. A me non parve che ne esagerasse la cupezza: è così misteriosa nel Goethe quella benedetta ragazza ed il Thomas l'ha resa così piagnucolosa! Piuttosto la Borghi mi piacque più nel 2° e nel 3° atto che nel 1°, in cui non sempre la voce corrispose alle intenzioni e l'artista spezzò troppo il canto per desiderio di accentuarne le parole e di sottolinearne tutte le sfumature. Nella scena della disperazione ed in quella della pazzia ebbe accenti di passione efficacissimi.

La signora Garagnani fu una eccellente Filina, assai più a posto qui che nella *Traviata*: superò i difficili vocalizzi — chiamiamoli pure gargarismi — della polacca del secondo atto con vera bravura, ed il pubblico ne la rimeritò con un'ovazione. Anche il tenore Brusi si trova meglio a suo agio nei panni di Guglielmo Meister che non nei panni di Alfredo: egli minìò le sue due romanze con arte e con sentimento e fu sobrio e corretto in tutti gli altri punti nei quali non mancano i passi pericolosi.

Del basso Sabellico dissi tutto il bene che ne pensavo a proposito della *Forza del destino*; ma temo assai che il personaggio di Lotario non gli si adatti molto. È però giocoforza confessare che la tessitura della parte è scabrosa e che nelle tante riproduzioni della *Mignon* non mi sono mai imbattuto in un Lotario intonato. Si aggiunga che quest'infelice personaggio, colle sue continue lamentele, finisce — e non per colpa dell'artista — di seccare la gente nè più nè meno dei tre Anabattisti del *Profeta*. I tre qui si riducono ad uno solo, ma questo vale per tre!

La signora Amedei, il signor Galletti-Gianoli ed il Castagnoli fecero del loro meglio nelle rispettive parti di Federico, di Laerte e di Giarno. Discreti i cori, eccezion fatta per la barcarola interna del terzo atto, cantata come se si trattasse di un *rataplan*; buona l'orchestra. Eccellente la direzione del maestro Mingardi, altrettanto valente quanto modesto.

Un paio di prove di più sarebbero tornate opportune; ma, scomparse le incertezze di una prima rappresentazione ed ottenuto qua e là un maggiore affiatamento, la *Mignon* non mancherà di attirare il pubblico al Vittorio, sebbene il teatro costituisca forse una cornice troppo ampia per l'opera. La solerte Impresa può così contare in un terzo spettacolo una terza vittoria. — D.

La prima dei *Pagliacci* rinviata. — L'Impresa del teatro Carignano ci avverte che venne rinviata la prima rappresentazione dell'opera *Pagliacci* a giovedì, 3 novembre, stante la interruzione cui avrebbe dato luogo la festa d'Ognissanti e la commemorazione dei morti.

L'Impresa annunzia che nel frattempo si approfitterà dell'indugio per allestire un piccolo ballo con valenti artisti. Alle ultime prove dei *Pagliacci* assisterà il maestro Leoncavallo, venuto appositamente a Torino.

Una lettera della signora Adele Borghi. — Ieri abbiamo raccolta la voce che dopo l'opera *Pagliacci* al Carignano si sarebbe forse data la *Carmen* con la Borghi; ora questa egregia artista ci scrive:

« .... Io sono scritturata al teatro Vittorio Emanuele coll'Impresa Bentivoglio e non tengo nessuna scrittura, nè tampoco trattative di sorta coll'Impresa del Carignano.

« Ci tengo a che questo sia ben noto, e son certa che questa Redazione sarà tanto cortese di favorirmi.

« Ringraziando, ecc.

« ADELE BORGHI. »

Teatro Gerbino. — Uno splendido teatro, ieri sera, per la beneficiata della signorina Di Lorenzo. La Compagnia dei tre cavalieri sta per lasciarci, e i frequentatori del vecchio Gerbino hanno voluto accorrere in grandissima folla a festeggiarne l'ornamento più gentile.

Le feste furono fervide e meritate. *La sposa di Menecle* ricevette un'interpretazione accurata per parte di ciascuno. La signorina Di Lorenzo, poi, vi emerse per la chiarezza limpidissima della dizione, che fu dote costante in lei, ma a cui ella ha saputo aggiungere man mano una maggior ricchezza di inflessioni nella voce e di mutevolezze nella espressione del volto; acquistando sempre più nella profondità dell'intuizione e della rappresentazione psicologica ed affermandosi così non solo una leggiadra attrice, come fu troppo spesso chiamata con vana lode, ma (ciò che è assai di più) un'efficace e intelligente attrice. E gli spettatori di iersera lo riconobbero con le lunghe e clamorose ovazioni.

Alle feste fatte all'interprete il pubblico volle accompagnare quelle all'autore, che si sapeva presente. E Felice Cavallotti fu voluto ripetutamente al proscenio, insieme cogli attori, dopo il primo atto.

Teatro Alfieri. — Questa sera, penultima recita della stagione, avremo una novità: *Il dottor Müller*, commedia in tre atti, di G. Scalinger.

Si tratta dell'autore della *Perla*, che udimmo poco tempo fa. A questo suo nuovo lavoro auguri sinceri.

Teatro Balbo. — La signora Scarano-Moretti darà stasera la sua beneficiata al Balbo con l'operetta *Cavalleria rustica*, poi *Zarif*, la canzone *Te voglio amà* e la *Gran Via*. Un vero programmone.

La signora Scarano è la vivace prima donna della Compagnia, la fiera bruna che il pubblico del Balbo generalmente ammira ed applaude. È adunque certo che stasera non mancheranno alla brava artista pubblico numeroso e applausi.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera faranno la loro prima comparsa i valenti *sbarristi Wilson*, che ottennero testè a Genova al teatro dell'Esposizione un grande successo per i loro sorprendenti esercizi alle sbarre fisse.

Una ballerina torinese a Marsiglia. — Rileviamo dai giornali marsigliesi che al Grand Théâtre ottenne un grande successo la prima ballerina Emma De Consoli, torinese, che viene generalmente fatta segno alle generali ovazioni. Gli stessi giornali dicono che poche ballerine uguagliano questa valente danzatrice, specie nella leggerezza, nella grazia, nell'agilità, che sono veramente sorprendenti.

Circolo Filologico - *Sezione femminile* (via Arsenale, 16). — Giovedì, 3 novembre prossimo, hanno principio le lezioni del corso magistrale di lettere, scienze fisiche e naturali, aritmetica, storia, geografia, pedagogia, morale e disegno. Venerdì, 4 detto, incominciano i corsi di lingue francese, inglese, tedesca e spagnuola, secondo il diario ed orario pubblicatosi e che si distribuisce a richiesta. Le iscrizioni si ricevono dalla direttrice signorina Dalmisia Lazzarini, dalle 2 alle 5 pom. di tutti i giorni feriali.

Gazzetta Letteraria. — Sommario del N. 44 (sabato, 29 ottobre):

Cristoforo Colombo e la Provenza, di G. Gabardi.
Dai Sonetti secolari, di Marino Marin (versi).
Tramonti, di Augusto Lenzoni.
I discorsi funebri, di Attilio Botti.
In treno fra Roma e Orbetello, di Cosimo Giorgieri-Contri (versi).
Il neo, di Regina di Luanto.
Fra romanzieri e novellieri (Regina di Luanto, Bonnetain, Ferruggia, Gianelli, Castellani), di Giuseppe Depanis.
Bibliografie: *Storia moderna dalla scoperta dell'America al trattato di Cateau-Cambrésis* (1492-1559), di G. Eyveau.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

L'onorevole Brin visita i Circoli di Torino

Nuove dichiarazioni del ministro sulla politica economica.

Come era stato annunciato, alle ore 9 di ieri sera il ministro Brin si recò alla sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale. Ivi fu ricevuto dal presidente comm. Ajello; erano presenti, oltre a numerosissimi soci, il sindaco Voli, il prefetto Winspeare, i senatori Rignon e Angelo Rossi, gli ex-deputati Badini e Daneo, i generali Guidotti e Leone Pelloux, i consiglieri comunali Biscarotti, Dumontel, Bollati, Casana, Chapuis, ecc. Erano pure rappresentati il Circolo San Salvario ed altri.

Il comm. Ajello lesse un breve discorso con cui salutò l'on. Brin, non solo come il ministro degli affari esteri, il principale creatore della nostra flotta, ma eziandio come il valido patrocinatore dell'industria nazionale.

Dopo aver ricordato come l'on. Brin già avesse fatto udire la sua apprezzabilissima parola nella stessa sede della Società due anni or sono, quando più inferiva la crisi industriale, il comm. Ajello osserva come la situazione sia ora alquanto migliorata, ma gl'industriali si veggano tuttavia nella necessità di andare assai guardinghi.

Riferendosi a quanto il ministro degli esteri disse l'altra sera al banchetto dell'*Albergo d'Europa* a proposito dei trattati commerciali, l'Ajello riconosce che un eccessivo protezionismo non potrebbe che riuscire dannoso allo sviluppo economico del paese. Non può a meno però di fare rispettosa instanza presso il ministro perchè l'industria paesana venga tutelata ed incoraggiata, ancorchè il Governo ne debba, agli esordi, subire qualche svantaggio.

Così avvenne or non è molto per le costruzioni in legname, per i grandi apparecchi della marina da guerra, ecc.

In tal modo soltanto potrà essere alleviata la crisi che viene appunto dalla posizione d'inferiorità in cui trovasi l'industria italiana di fronte a quella estera.

Accenna poscia alla mancanza di spezzati d'argento sulla nostra piazza, e termina esprimendo la riconoscenza che gl'industriali torinesi nutrono per l'onorevole Brin — riconoscenza che si esplicherà nella votazione con cui egli verrà certamente riconfermato deputato di Torino.

Il ministro *Brin* risponde rammentando come egli sempre sia stato fautore convinto dell'industria nazionale. Non vorrebbe che qualche passo del discorso pronunziato l'altra sera potesse far credere che egli avesse mutato d'opinione. Quando egli assunse, per la prima volta, il portafoglio della marina, trovò che tutte le regie navi si facevano all'estero, nè credevasi tampoco possibile che si potesse costruirle fra noi. A poco a poco, anche per sua iniziativa, si pervenne ad affidare ai nostri cantieri la costruzione fin delle maggiori corazzate; si fanno ora in Italia, col ribasso del 20 0/0, le torpediniere che provenivano un tempo dall'estero.

È naturale che l'industria delle costruzioni navali per la guerra, quella delle costruzioni ferroviarie, ecc. non potevano attecchire fra noi finchè il Governo e le Società ferroviarie non si risolsero a ricorrere ad industriali italiani.

Ma il caso è diverso quando si tratta di colpire di gravi tasse doganali taluni articoli, che debbono con ciò necessariamente aumentare di prezzo; coloro che pagano sono allora i consumatori, ancor essi cittadini italiani, e per riverbero ne soffre poi la ricchezza nazionale.

D'altra parte bisogna riflettere che ogni nostro aumento di tariffe doganali provoca un aumento dei dazi doganali all'estero, e l'esportazione di certi nostri prodotti viene così a soffrirne letalmente. Quando si vogliono ottenere concessioni dagli altri Stati è pur d'uopo farne loro altrettante.

Passando alla questione degli spezzati d'argento, l'on. Brin riconosce il grave disagio che la deficienza di moneta frazionaria provoca nel commercio in Torino; conferma peraltro che il Governo studia il modo di provvedervi: il 22 novembre s'adunerà frattanto la conferenza monetaria di Bruxelles; egli crede che i delegati italiani potranno ottenere utili accomodamenti cogli Stati che fanno parte della Lega latina.

Ringrazia per l'augurio di sua elezione e lo ricambia con altrettale augurio per la prosperità dell'Associazione.

L'on. Brin si recò poscia al Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, ove lo seguirono molti fra quelli che già s'erano trovati con lui alla Società Promotrice.

Quivi l'ex-deputato Palberti, presidente della Società, salutò il ministro con quella dolce eloquenza che gli è propria. Dichiarò che non si aveva l'offerta di pretendere da lui un nuovo discorso; che gli si voleva soltanto dichiarare la profonda stima, il saldissimo affetto che i soci tutti del Circolo nutrivano per lui.

Il ministro Brin al R. Istituto Internazionale Italiano. — Iermattina il ministro Brin, che tanto si interessa a tutte le manifestazioni della vita torinese, si recò a visitare il R. Istituto Internazionale Italiano, in via Saluzzo.

Egli si informò minutamente sull'andamento morale, intellettuale ed economico dell'Istituto, dimostrando un vivissimo interesse. Potè così convincersi sempre più della grande importanza che esso ha per la diffusione dell'influenza italiana all'estero: ed espresse la sua piena soddisfazione al benemerito direttore dell'Istituto comm. Agostino Degrossi.

La Carità del sabato. — *I poveri e il giorno dei Morti.* — La messe settimanale della *Carità del sabato* continua feconda e rigogliosa, ora che la città, ad ogni giorno, riacquista altri dei suoi abitatori e così si ripopola dei fidi cuori benefici. Tra le offerte odierne ne segnaliamo una che può suggerire tutto un lungo ordine di considerazioni. Un incognito ci porta L. 30 « *per una corona di fiori* ».

Il giorno dei Morti si approssima e le memori anime tornano al culto dei trapassati e pongono sulle tombe le corone del rimpianto e della ricordanza. Certo è una gentile e poetica manifestazione del dolore questo tributo di fiori freschi o di artificiose corone.

Ma pure v'è qualche cuore che chiude entro se stesso la voce degli affetti passati e dell'assiduo dolore. E non ricorre a corone od a fiori: ma destina ai poveri ciò che in essi potrebbe venire speso. Per molti, fedeli all'usanza pietosa, sarà inopportuno il venirle meno in tal guisa. Ma pure, se vi si pensa, com'è meglio intesa l'onoranza che con la carità si rende ai defunti! I fiori freschi hanno una dolorosa favella di un giorno. Le corone artificiali hanno un non so che di gelido e di calcolato. Ma il pensiero del bene operato con la carità resiste e perdura, come fiamma vivificatrice e purificatrice: ed ha compagna un'eco di riconoscenti benedizioni.

E così l'omaggio mentale reso ai defunti [illegible] rendo i poveri rimane per sempre la più eloquente e la più preziosa corona che si possa dedicare alla loro memoria.

In settimana ricevemmo:

Una corona di fiori, L. 30 — A. B. R., L. 25 — Armando, L. 10 — Pofij, L. 6 60 — 25.30 an.te MM. B... K., L. 2 — In memoria di una cara compagna, L. 5. Totale L. 78 50.

Ora raccomandiamo

1225. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro, quattro figli, di cui il maggiore ha 7 anni, il minore è lattante, e la madre vecchia.

1226. — Una signora di civile condizione, in età avanzata, priva di beni di fortuna e di appoggio.

1227. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con due bambini nella miseria.

1228. — Una donna in età avanzata, col marito infermo, senza mezzi.

1229. — Due povere donne che convivono nella stessa soffitta; una vecchia e malaticcia, l'altra quasi scema, prive affatto di mezzi di sussistenza.

1230. — Una donna col marito all'ospedale e quattro figli, di cui uno di salute cagionevole.

1231. — Una vecchia, sola, senza mezzi e per lo più indisposta.

1232. — Una donna col marito infermo e due bambini, nella miseria.

1233. — Un povero vecchio incapace al lavoro, senza mezzi e senza risorse.

1234. — Una vedova con tre figli disoccupati per mancanza di lavoro ed uno all'ospedale.

Barabba arrestati. — Una comitiva di barabba commetteva delle prepotenze e dei disordini, ieri sera, in via Conte Verde, e più precisamente in una casa innominabile, ripetendo quasi le violenze della sera precedente (di cui dicemmo ieri), quando verso le 8 3/4 sopraggiunsero gli agenti di P. S. della brigata Dora, che ne fecero una retata.

Gli arrestati sono sei: M. Giacomo, d'anni 18, di professione minuttiere; V. Pio, d'anni 20, panattiere; G. Giorgio, d'anni 20, caffettiere; U. Giovanni, d'anni 18, panattiere; S. Giovanni, d'anni 16, meccanico, e A. Costantino, d'anni 18, commesso. Tutti quanti disoccupati.

Vino che cambia di proprietario. — Certo Sola Luigi, d'anni 56, pensionato governativo, denunciò che nella notte 27-28 ignoti ladri penetrarono nella propria cantina, sul corso Palestro, N. 8, e lo derubarono di circa 92 litri di buona barbera e di altro vino. Come si vede, i ladri pensano già a festeggiare allegramente l'Ognissanti.

Scarpe che scappano. — Il calzolaio V. Galli, d'anni 29, con bottega al N. 20 di via Sant'Agostino, fu iersera derubato di due paia di scarpe che teneva in una vetrina posta ai lati esterni della porta del negozio.

Disgrazia. — In via Pisa si trastullavano l'altro giorno i ragazzi Sala Carlo, d'anni 5, e Demaria Battista, d'anni 6, entrambi abitanti rispettivamente ai numeri 41 e 30 della stessa via, quando per mera fatalità il Demaria dava un colpo alla testa del Sala, con un piccolo martello, causandogli una lieve ferita alla regione frontale.

Miseria. — Ieri mattina Antonietta Domenica, d'anni 18, da Ivrea, fantesca disoccupata, si era seduta nell'androne della casa N. 25 di via Po. Alla portinaia che l'interrogò disse che essendo senza mezzi, senza padrone, non aveva potuto mangiare da molte ore; una guardia municipale chiamata dalla portinaia accompagnò la giovane alla *Trattoria dell'Aquila nera* e le fece somministrare del cibo. Quando la guardia volle pagare, l'esercente Borsarello Sebastiano non volle ricevere il denaro, dimostrando di volere in questo modo concorrere anche lui nell'opera di carità.

Una ladra di cesti. — Ieri una guardia municipale, a richiesta di Guglielminetti Giovanni, che ha bottega da panieraio in via Andrea Doria, 11, accompagnò alla Questura certa B. Cecilia, dal medesimo accusata del furto d'un paniere di vimini, che teneva in vendita all'esterno del suo negozio.

Le solite imprudenze. — Scotti Michele, di anni 57, da Ivrea, ieri mattina volle discendere dalla tranvia in piazza Carlina senza farla fermare e cadde al suolo producendosi una ferita alla fronte; una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato.

Mendicanti. — Ferrando Giuseppe, d'anni 67, Cappello Giuseppe, d'anni 60, Jona Giacomo, d'anni 80, Cerini Angelo, d'anni 62, Farò Rosa, d'anni 40, e Farò Domenica, d'anni 35, sorelle, furono ieri sorpresi a domandare l'elemosina e accompagnati alla Questura.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del Lavoro. — Si fa appello ai soci della sezione 8ª (impiegati, commessi, fattorini, ecc.) di intervenire all'adunanza straordinaria indetta per domenica, 30 corr., ad ore 2 pom., per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Provvedimenti per l'ufficio di collocamento; 2. Proposte diverse.

— Sezione 9ª: *Lavoranti in pellami*. — Adunanza ordinaria domani 30, ore 3 1/2 pom., per discutere affari importantissimi e urgenti.

Circolo Morrison. — Il Comitato direttivo è convocato per questa sera, ore 8 1/2, nel solito locale, corso Vittorio Emanuele II, N. 104, gentilmente concesso.

Alleanza Cooperativa Mutua. — A cominciare da oggi sabato e domani domenica avrà principio il corso dei trattenimenti drammatici e danzanti per l'entrante stagione invernale.

S'invitano quindi i soci a voler intervenire numerosi alla prima rappresentazione drammatica di domani sera.

Associazione fra ex-bersaglieri. — Domenica, 30 corrente, alle ore 3 1/2 pomeridiane, l'Associazione porterà una corona al Camposanto, quale tributo di affetto ai consoci defunti. Si invitano tutti i soci a riunirsi per detta ora nei locali sociali.

STATO CIVILE. — Torino, 28 ottobre 1892.

NASCITE: 15: cioè maschi 7, femmine 8.

MORTI: Dante Anna, d'anni 20, di Torino, sarta. Colombo Carolina n. Rivotti, id. 39, di Torino. Brusatori Francesco, id. 29, di Torino, manisealco. Lorenzale Teresa n. Soave, id. 62, di Verolengo. Clemente Cristina n. Ansaldnotti, id. 61, di Torino. Caffaratti Ercole, id. 14, di Torino, scolaro. Gallo Agostino, id. 60, di Saluzzo, cavallerizzo. Ronco Giuseppe, id. 72, di Dronero, cuoco. Gribaudo Lucia n. Rode, id. 80, di Torino, agiata. Carmagnola comm. Gaetano, id. 60, di Torino, tesor. Morlondo Silvestro, id. 9, di Torino, scolaro. Genero Anna n. Bino, id. 70, di Torino, sustraia. Bodoira Giovanna n. Forbatto, id. 32, di Torino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 15, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Sabato, 29 ottobre.

VITTORIO, ore 8. — *Mignon*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *La sposa di Menecle*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini). — *Il dottor Müller*, commedia. — *Felice il c[illegible]*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *L' cont senza contea*, commedia. — [illegible] monologo. — *Dev'a ra Giun dev andè Gin*, comm. — *Turin-Milan!! Milan-Turin!!*, scherzo.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Moretti). — *Cavalleria rustica*, operetta. — 2º atto dell'operetta *Zarif*. — *La gran via*, operetta. — Serata d'onore dell'artista A. Scarano-Moretti.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. toscana di prosa e canto). — *La cantatrice di strada*, dramma.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, sbarristi. Ghezzi, acrobatici. Raphaël, clown musicale. Calabrini, canzonettista italiana. Milde, canzonettista viennese.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 30 ottobre.* Corpo di musica municipale, dalle ore 3 1/2 alle 5 pomeridiane, in piazza Carlo Alberto, col seguente programma:

1. Marcia *Aufzugsmarsch*, Strauss — 2. *Idillio!* valtzer, L. Onetto — 3. *Gli uccelli amanti* (duetto per cornetto e flicorno), Gatti — 4. *Cavalleria Rusticana*, fantasia, Mascagni — 5. *Symphonie de fête*, Frank — 6. *Margherita*, polka, Chiesi.

— Corpo di musica militare, presso il Velodromo del Corso Dante, durante la gara aeronautica.

ULTIME NOTIZIE

Il locale del banchetto a Giolitti.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)
29, ore 9,25 ant.

Il Comitato pel banchetto all'on. Giolitti scelse definitivamente la grande galleria di cristallo nel palazzo delle Belle Arti. La galleria sarà illuminata a luce elettrica.

Una cerimonia scolastica a Lercara.

Un discorso di Finocchiaro-Aprile.

LERCARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Alle ore 5 pom., alla presenza del ministro Finocchiaro-Aprile, del sindaco e del prefetto di Palermo, del sotto-prefetto di Termini, dei sindaci di Lercara e d'altri Comuni componenti il Collegio, di tutte le Società operaie con musiche e bandiere, ebbe luogo la solenne cerimonia della collocazione della prima pietra dell'edificio scolastico. Immenso popolo assisteva plaudente.

Sartorio, sindaco di Lercara, pronunziò un breve discorso, ricordando le benemerenze scolastiche del suo predecessore comm. Scarlata, che lesse il discorso inaugurale.

Risposegli il ministro, rallegrandosi col Municipio di Lercara che, provvedendo alla costruzione del grande edificio scolastico, ha dimostrato d'intendere uno fra i principali doveri delle amministrazioni comunali. Nell'educazione del popolo sta l'avvenire del Paese. Bisogna mirare non solo all'ordinamento nazionale dell'istruzione popolare, ma anche alle questioni dei locali scolastici che è sostanziale, riferendosi ad essa la soluzione di molti problemi d'educazione fisica e morale. Richiama i concetti a cui ispirasi il ministro Martini, già espressi nelle sue circolari, e la relazione del Governo al Re. Ricorda le tradizioni di Lercara ed i nomi illustri che nella scienza e nel patriottismo l'hanno onorata. Esprime a nome del Governo le più vive congratulazioni alla cittadinanza ed al Municipio per questo importante avvenimento, che è prova dei sentimenti civili a cui ispirasi. (*Applausi fragorosi*)

Venne letto un dispaccio dell'onorevole Martini. Furono inviati telegrammi a Rattazzi di ossequio al Re, ed a Martini. Alcune bambine delle scuole elementari offrirono al ministro un mazzo di fiori. La Società Operaia gli presentò una pergamena insieme con una medaglia d'oro ricordante la data del 15 maggio 1892, giorno della sua nomina a ministro. Si procedette quindi al collocamento della prima pietra, fra fragorosi applausi, al suono dell'Inno nazionale. Il ministro, le Autorità, i seguiti e la popolazione recaronsi a visitare la Società operaia, dove il ministro ebbe parole di vivo affetto per le classi operaie, assicurandole dell'interessamento del Governo. Alle ore 7 fuvvi un banchetto a Lercara.

Questo banchetto, tenutosi al Casino, fu di quaranta coperti. Si fecero vari brindisi. Finocchiaro ringraziò i soci del Circolo, indi rivolse calde parole alla Società dei reduci garibaldini di Palermo, di cui fa parte. Ricordò fra il massimo entusiasmo le virtù dei Principi di Casa Savoia, che tanta gran parte ebbero al risorgimento nazionale.

Presero infine la parola il comm. Colmayer, prefetto di Palermo, e Cirmeni, che parlò a nome della Stampa.

L'on. Bonghi a Lucera.

LUCERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Bonghi, dopo aver ricevuto una festosa accoglienza a Foggia, giunse qui stamane vivamente acclamato e festeggiato.

Le indiscrete fonti della *Kölnische*.

Prossime dichiarazioni imperiali.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,40 *ant.* — Si assicura che il testo del progetto militare fu trasmesso alla *Kölnische Zeitung* dal rappresentante di uno dei maggiori Stati della Confederazione, contrario a tale progetto.

— Malgrado le speranze che i protestanti avevano espresse, pare che l'imperatore nel discorso che farà lunedì a Wittenberg, inaugurandosi i restauri di quella chiesa luterana, farà dichiarazioni insignificanti.

Gladstone non verrà in Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — È inesatto che Gladstone debba recarsi in Italia in gennaio.

Il Consiglio della Senna favorisce gli scioperanti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il Consiglio generale della Senna votò un sussidio di 10,000 franchi a favore degli scioperanti di Carmaux. Emise voto d'amnistia agli scioperanti condannati.

Disastri marittimi.

Cento morti.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il piroscafo inglese *Rumania*, diretto a Bombay, affondò presso Fozarelho. Cento morti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Nessuna notizia si ha dei piroscafi *Montevideo* e *Oneill*, attesi da martedì a Quebec ed a Dublino.

BORSA UFFICIALE.

29 ottobre

Rendita corso medio italiana 95 65.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 1 1/2	103 80 — 103 95	— — —
	103 75 — 103 90	— — —
Svizzera	103 80 — 103 95	— — —
Londra + 3	— — —	25 91 — 25 94 —
Id. lungo	— — —	25 91 — 25 91 —
Germania + 4	— — —	breve 127 1/8 127 3/8
		lungo 127 1/8 127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Ieri a Berlino aumento di sconto e debolezza su tutte le quote; a Parigi sul Boulevard lieve regresso di qualche centesimo, ma in generale male impressionati su tutto per il ribasso dei rubles; qui stamane perplessi o meglio preoccupati con affari magri, ed un senso di fiacchezza invadente.

Il cambio, nuovamente più arcigno, si cotoggia sul corso di 103 87.

Rendita corr. 95 65, 95 70.
Rendita fine corr. 95 65, 95 70.
Rendita fine pross. 95 82 1/2, 95 87.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer. 655 — 654 —	Cartiera I. 321 — 322 —
Ferr. Med. 198 — — —	Lane 210 — — —
Soc. Sarti 3[illegible] — — —	C. Cavour 373 — — —
Cred. Mob. 332 — 331 —	C.F.S.Paolo 5[illegible] — — —
Torino 411 — — —	Sardo C. 291 — — —
Cred. Ital. 226 50 225 —	Ferrov. 288 — — —
224 50	

Obbl. C. F. Banca Napoli 470 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) ottobre		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	52 10	50 —
» — per novembre	»	49 00	49 40
» — a 4 mesi da novembre	»	50 10	49 75
» — pei 4 mesi primi	»	50 40	50 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

		27	28
Zucchero rosso 88 dieg.	Fr.	36 50	36 25
» raffinato id.	»	108 —	108 —

Mercato calmo.

		27	28
Zucchero bianco N. 3 dieg.	Fr.	40 37 1/2	40 12 1/2
» pei 4 primi mesi	»	41 02 1/2	41 37 1/2

Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) ottobre — 27 — 28

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate sostenuti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

		27	28
Vendite della giornata	Balle N.	9,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	9,000	—

Americani a consegnare		27	28
pel corrente	D.	4 21/64	4 23/64
pel corrente e novembre	»	4 21/64	4 23/64
per dicembre-gennaio	»	4 21/64	4 23/64
per febbraio-marzo	»	4 11/32	4 12/32

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 57,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 52,000.

Importazione della settimana — Balle 48,000
Deposito — » 1,017,000

Mercato di NEW-YORK, ottobre.

		27	28
Cambio su Londra	D.	4 82 5/8	4 83
» su Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 85	5 90
Cotone Middling	»	8 1/4	8 5/16
» » a New-Orleans	»	7 1/2	7 15/16
Entrato cotoni in giornata balle	N.	45,000	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	32,000
» pel Continente	»	17,000	6,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	920,000
Frumento rosso	D.	0 75 1/4	0 74 1/8
Grano turco	»	0 51	0 50
Farina extra	»	3 10	3
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 7/8	17 7/8
— » good	»	16 10	15 95
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

Osservatorio di Torino. — 28 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 6,1 — massima + 10,7
Min. della notte del 29 + 9,1. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 12 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Sabato 29 — 303° giorno dell'anno — Sole nasce 6.55, tr. 5.10 — *Sant'Ermelinda vergine.*
Domenica 30 — 304° giorno dell'anno — Sole nasce 6.57, tr. 5.08 — *Sant'Aurelia martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Lavini e Sbiglio, Società in nome collettivo, e dei componenti la stessa Lavini Cesare e Sbiglio Luigi, fabbricanti di maglierie in via Andrea Doria, N. 1, con fabbrica in San Francesco al Campo. A giudice venne delegato l'avvocato Giuseppe Martinengo, a curatore l'avv. Carlo Giordano. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 novembre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 dicembre, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di lire 102,000, un passivo di lire 99,958 29. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio. — Venne dichiarato il fallimento di Cena Antonio, negoziante in piazza Emanuele Filiberto, N. 18. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manara, a curatore l'avv. Pio Barrera. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 12 novembre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 26 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 dicembre, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Venne chiusa la procedura del fallimento di Achille Giovara per avere il fallito adempiuto a tutti gli obblighi assuntisi nel concordato omologato. — Nel fallimento di Gerli Giuseppe venne fissata pel 5 novembre, ore 2 pom., adunanza di concordato colla offerta del 20 0/0 pagabile entro un mese dalla omologazione del concordato. — Nel fallimento di Cabella Luigi venne fissata adunanza di concordato pel giorno 8 novembre, ore 2 pom., coll'offerta del 20 0/0. — Nel fallimento di Giannotti Pietro venne conchiuso il concordato in base al 5 0/0. — Nel fallimento di Bianco Luigi venne chiusa la verifica dei crediti.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta Lavini e Sbiglio rilevansi i seguenti dati che occasionarono il dissesto; la Ditta e il Lavini Cesare in proprio pel suo commercio o negozio, dopo aver radunati i creditori ed esposto loro lo stato delle rispettive aziende commerciali, non avendo potuto concordare stragiudizialmente consegnò il bilancio. Essi furono costretti a cessare i pagamenti perchè la Ditta fin dal suo inizio dovette sottostare a spese gravissime pel trasloco della fabbrica e macchine da Collegno a San Francesco al Campo stante il licenziamento forzato. Inoltre, durante l'impianto ed adattamento delle macchine, rimasero inoperosi. Sopravvenne la crisi 1890-91 e peggiorò le cose; la concorrenza, la mancanza di fondi fecero il resto. Dal bilancio presentato si rilevano i seguenti dettagli. Passivo della Ditta L. 99,958 29, attivo L. 102,000. Passivo del Lavini in particolare L. 71,146 15, attivo lire 91,450. Passivo dello Sbiglio in particolare L. 19,000, attivo L. 19,700. L'esercizio provvisorio concesso ristretto alla vendita della merce fabbricata e da fabbricarsi fino all'esaurimento della merce esistente nei magazzini, valendosi intanto dell'opera dei falliti. — Nel fallimento della Ditta Ballada e Rollini venne autorizzato il pagamento del riparto del 20 0/0 ai creditori verificati ed ammessi. Venne fissata adunanza ai creditori pel 16 novembre, ore 3 pom., per deliberare circa la domanda di sussidio della vedova Ballada e della proposta di concordato fatta dai falliti. — Nel fallimento della Ditta coniugi Brenta venne conchiuso il concordato. — Nel fallimento di Risico Carlo la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori rag. Edoardo Rosina, Ditta fratelli Borra e Viara Francesco. A curatore definitivo fu confermato l'avv. Enrico Allocatti — Nel fallimento della Ditta fratelli Gennero, non concorrendo le maggioranze volute dalla legge per comporre il concordato, venne accordato ai falliti un termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni mancanti al concordato stesso. — Nel fallimento della Ditta Vacchetta e Severo venne cessato l'esercizio provvisorio della *Birreria Umberto I.* — Venne omologato il concordato di Ricci Giulio, concedendosi i benefizi di legge.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società corrente sotto la ragione I. Vita Segre, nominandosi a liquidatore con sentenza del Tribunale il rag. Vincenzo Petrini.

Borsa di Genova 27 ottobre			
Rend. Ital. cont.	95 23	Obbl. Ferr. Marid.	302 —
» » f.m.	95 07	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1345 —	Cassa Generale	— —
» Credito Mobil.	586 —	Società Veneta	68 —
Az. Ferr. Mediterr.	544 —	Nav. Gen. Italiana	325 —
» Ferr. Merid.	691 —	Italia. Lig. L.	254 —
		Sovvenz. p. impr.	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 28.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 22	Rend. ungher. 4 0/0	95 3/8
» 3 0/0	98 92	Rend. spagn. ester.	63 50
» 4 1/2 0/0	105 10	Banca di sc. di Parigi	200 25
Rend. Ital. 5 0/0	93 02	Banca Ottomana	592 3/10
Camb. Londra vista	25 15 1/2	Argento fino	140 50
Consolid. inglesi	96 3/4	Credito fondiario	1119 —
Obbl. Lombarde	318 50	Suez	2597 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	Panama	21 1/4
Turco nuovo	21 72	Lotti turchi	93 —
Banca di Parigi	671 25	Ferr. Meridionali	639 50
Tunisino	489 —	Russo nuovo	78 70
Egiziano 6 0/0	501 1/4	Portoghese	25 5/8
Banca di Francia	3975 —		

Corso di Borsa (Ivrea, 25 ottobre). Oro. Pezzi 315 carta per 100 pezzi oro.

CHIVASSO, 26 8bre. — Frum. 1. qual. L. 17 75 a 23 20 — Id. 2. qual. 16 48 a 22 00 — Meliga nostrana 1. qual. 9 98 a 14 10 — Id. 2. qual. 9 25 a 13 45 — Pignoletta 1. qual. 11 71 a 16 10 — Id. 2. qual. 10 81 a 15 50 — Segale 1. qual. 15 80 a 17 65 — Id. 2. qual. 11 28 a 16 40 — Avena 1. qual. 8 24 a 19 00 — Id. 2. qual. 7 10 a 17 05 — Riso bianco 1. qual. 25 16 a 30 80 — Id. 2. qual. 25 77 a 31 75 — Miglio 11 28 a 15 80 — Fagiuoli bianchi 17 25 a 28 50 — Fagiuoli colore 12 81 a 17 65 — Farina di frumento marca B 31 00 — Id. C 29 00 — Pasta semola 56 00 — Id. farina 45 00 — Legna forte 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 8 80 — Id. 2. qual. 7 00 — Paglia 4 10 — Uova alla dozzina 0 95. — Cipolle al miria da 0 60 a 0 90 — Patate 0 60 a 0 90.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 48 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 19.

CASALE, 25 8bre. — Grano L. 17 45 — Meliga 11 60 — Segale 12 65 — Avena 7 80 — Fagiuoli comuni 15 40 — Id. dall'occhio 19 60 — Fave 14 90 — Ceci bianchi 29 67 — Riso nostrano 29 45 — Fieno 1 02 — Id. 2ª qual. 0 88 — Paglia 0 60 — Carne di vitello al ch. 1 43.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.